



COMUNE DI GIOVINAZZO



PROGRAMMA INTEGRATO PER LA RIGENERAZIONE URBANA DELLA CITTA' DI GIOVINAZZO

Ambito del nucleo storico

artt. 4 e 5, Legge Regionale 29 luglio 2008, n. 21

Cod. Pratica	ELABORATO	DESCRIZIONE ELABORATO	NOTE
-	PIRU	PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA	-

ARCH. ROCCO CARLO FERRARI
ARCH. MARIO FERRARI
ARCH. MICHELE SGOBBA
Ing. Maria Grazia Carucci
Dott.ssa Candida Bitetto
Arch. Angelo Stanisci

*capogruppo
mandante
mandante
mandante
mandante*

REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	01/07/11			



Giovimobile

sulle strade del passato la Giovinazzo del futuro

PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA

PER L'AMBITO DEL NUCLEO STORICO

NEL COMUNE DI GIOVINAZZO

(art. 4 e 5 della LEGGE REGIONALE N. 21/2008)



PREMESSA

Il Comune di Giovinazzo ha approvato il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (DPRU) con Deliberazione di Consiglio Comunale, **il presente documento** è invece la trasposizione formale del concetto di Piano Integrato di Sviluppo Urbano di città medio/grandi così come definito nel P.P.A. dell'asse VII citato ed è redatto in conformità ai dettami della L.R. 21/2008 art. 4 "Contenuti dei Programmi integrati di rigenerazione urbana" al quale risponde per contenuti e finalità, costituisce quindi uno degli elaborati scritto-grafici del **Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (PIRU) per l'ambito** individuato dal DPRU e denominato "Nucleo storico" da approvarsi ai sensi dell'art 5 della medesima L.R. 21/2008 in quanto **non costituisce variante** allo strumento urbanistico generale.

Ripercorrendo il corpo normativo del presente programma, si ricorda che la Regione Puglia, promulgando la legge n. 21 "**Norme per la Rigenerazione Urbana**" del 29 luglio 2008, ha promosso, come affermato all'art. 1, "*la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con le strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati*".

I contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale, i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale, i contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione e le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate costituiscono i principali **ambiti di intervento**.

I **Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana** rappresentano gli strumenti di intervento che, come esplicitato all'art. 2 della legge stessa, sono "*volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico*". Essi devono fondarsi "*su un'idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti*" e comportano "*un insieme coordinato di interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico*".



Tali programmi sono contemplati nel **Programma Operativo FESR 2007-2013, finanziabili con la dotazione dell'asse VII** "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", secondo due linee di intervento: la linea 7.1 "Piani integrati di sviluppo urbano" e la linea 7.2 "Piani integrati di sviluppo territoriale". Per la linea 7.1 è prevista l'**azione 7.1.1 denominata "Piani integrati di sviluppo urbano di città medio/grandi" destinata alle città con popolazione superiore a 20.000 abitanti che abbiano avviato le procedure previste dalla suddetta L.R. 21/2008**. Per la linea 7.2 è prevista l'**azione 7.2.1 denominata "Piani integrati di sviluppo territoriale" destinata a Comuni o aggregazioni di comuni con popolazione non superiore a 20.000 abitanti**, secondo i criteri indicati nel Programma Pluriennale di Attuazione dell'Asse VII.

Nel Programma Pluriennale dell'Asse VII all'azione 7.1.1 si legge:

L'azione sostiene la realizzazione di Piani Integrati di Sviluppo Urbano delle città medio/grandi [...].

I Piani, costruiti con la partecipazione degli abitanti, saranno per contenuti e finalità rispondenti alla legge regionale 21/2008, basati su un'idea-guida di rigenerazione [...].

I Piani dovranno contenere uno studio preliminare dell'intera area di intervento riguardante:

- a) La riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici [...];*
- b) La riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi [...];*
- c) Il contrasto all'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali [...];*
- d) Il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu [...];¹*

Nella stessa determinazione del dirigente del servizio assetto del territorio n.13 del 15.02.2010 si definiscono:

7.1 Piani integrati di sviluppo urbano – **Obiettivo operativo è la rigenerazione urbana** attraverso piani integrati di sviluppo urbano fortemente caratterizzati da



azioni volte alla sostenibilità ambientale e, in particolare, alla riqualificazione della città esistente e al contenimento dell'espansione urbana, destinati ai sistemi di centri minori o alle aree delle città medio-grandi dove si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica;

7.2 Piani integrati di sviluppo territoriale – **Obiettivo operativo è la rigenerazione territoriale** attraverso piani integrati di sviluppo territoriale volti al rafforzamento, riqualificazione, razionalizzazione e, dove necessario, disegno delle reti funzionali e delle trame di relazione che connettono i sistemi di centri urbani minori con particolare riguardo a quelli fortemente connessi (o con elevato potenziale di connessione) dal punto di vista naturalistico e storico-culturale.

Si specifica che la rigenerazione territoriale è destinata a Comuni o aggregazioni di comuni con popolazione non superiore a 20.000 abitanti, secondo i criteri indicati nello stesso PPA dell'Asse VII.

Secondo la stessa L.R. 21/2008 tra le azioni che possono essere incluse nei programmi di rigenerazione urbana vi sono:

- la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale;
- la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;
- il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e museali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio

¹ Fonte: Delibera di Giunta Regionale n.1445 del 04.08.2009 pubblicata sul BURP n.138 del 03.09.2009 "PO 2007-2013. Asse VII. Programmi Pluriennali di Asse. Approvazione. Disposizioni organizzative e di gestione."



energetico nella realizzazione delle opere edilizie.

Tali Programmi sono predisposti dai comuni o proposti ai comuni stessi da altri soggetti sia pubblici che privati, assumendo gli effetti di strumenti urbanistici esecutivi. Essi non possono comportare variante agli strumenti urbanistici comunali per trasformare in aree edificabili, aree a destinazione agricola, fatta eccezione per quelle contigue necessarie alla realizzazione di verde e servizi pubblici nella misura massima del 5% della superficie complessiva dell'area di intervento.

La rigenerazione è dunque intesa come intervento integrato, che coinvolge non solo gli aspetti fisici interessati dalle operazioni di riqualificazione, ma anche quelli sociali ed economici del degrado urbano. I comuni definiscono gli ambiti territoriali che rendono necessari interventi di rigenerazione urbana, predisponendo un Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana, da approvarsi con apposito atto deliberativo del consiglio comunale ed applicando le procedure previste dai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 della L.R. n.20/2001.

Il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana inquadra e indirizza la rigenerazione urbana della città di Giovinazzo, ai sensi della Legge regionale della Puglia n.21 del 29.07.2008. Il Documento precede la redazione dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana e si allinea coerentemente agli indirizzi dettati dal DRAG e, nello specifico del Comune di Giovinazzo, nelle politiche di gestione del territorio urbano in atto e in divenire.

Infatti, al fine di favorire una maggiore efficacia ed effettività, la pianificazione, la programmazione e la gestione urbanistica devono essere coordinate tra loro ed integrate con l'intera azione dell'Amministrazione Comunale, in particolar modo con la programmazione dello sviluppo dell'economia e del territorio. L'esigenza di coordinamento tra le attività di pianificazione, programmazione e gestione urbanistica si pone soprattutto quando nel dominio della gestione rientrano decisioni di rilevanza urbanistica non contemplate nel PRG vigente, quali ad esempio le applicazioni della "programmazione negoziata" come i Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) ed i Programmi Complessi.

Il documento, basandosi sull'analisi della situazione urbanistica, edilizia, abitativa e socio-economica della città di Giovinazzo nonché del degrado fisico, abitativo e socio-economico, individua parti significative del territorio comunale e definisce:



- gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale;
- gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi integrati di rigenerazione urbana;
- le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo;
- le iniziative per assicurare la partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione e attuazione dei programmi;
- i criteri per valutare la fattibilità dei programmi;
- i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nell'elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati.

Il documento costituisce inoltre la base di consultazione con la popolazione, tenendo conto anche delle proposte di intervento avanzate da altri soggetti pubblici e privati, come auspicato nell'art. 3 della L.R. n. 21 del 29.07.2008, e di tutte le strutture intermedie della società civile.

Requisito fondamentale per l'accesso ai finanziamenti è che gli interventi candidati siano inseriti in Programmi di Rigenerazione o di Sviluppo Urbano e in modo particolare inclusi in Documenti Programmatici per la Rigenerazione Urbana così come previsto dell'art. 3 della citata L.R. 21/2008, **con premialità per gli interventi inseriti in Programmi Integrati di Rigenerazione.**

La legge 21/2008 della Regione Puglia sui Programmi integrati di Rigenerazione Urbana (PIRU) si configura come un ulteriore importante passo in direzione dell'integrazione delle politiche pubbliche, alla base dei programmi vi sono tre parole-chiave che ricorrono in tutte le azioni regionali in materia: integrazione, sostenibilità ambientale e partecipazione degli abitanti.

La rigenerazione è intesa come intervento integrato, che coinvolge non solo gli aspetti fisici, ma anche quelli sociali ed economici del degrado urbano. Inoltre, è uno strumento per rendere più attrattivi città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storiche, culturali, paesaggistiche e affrontando nello stesso tempo le gravi questioni di degrado dell'ambiente fisico, sociale, economico che connotano alcune loro porzioni, sulla base degli orientamenti della politica di coesione comunitaria per le città.



Si sottolinea inoltre che la Regione con il Programma Attuativo Regionale Fas 2007-2013 individua per l'asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" quale Linea di azione (FAS - 7.1) "Interventi per l'edilizia residenziale sociale e la casa nel contesto della riqualificazione urbana" Per questa linea di intervento è stata individuata tra le tipologie di attività "attivazione dei programmi di rigenerazione urbana di cui alla Legge regionale 21/2008 Regione Puglia".

La Regione quindi intende dotare di risorse finanziarie gli interventi previsti dalla Legge regionale 21/08, in modo tale da sostenere azioni e programmi non altrimenti finanziabili, per tipologia d'intervento e di spesa ammissibile, dal FESR Puglia 2007-2013, garantendo le stesse dinamiche integrate in corso di sperimentazione con i PIRP.

La linea d'azione prevede interventi complementari rispetto a quelli previsti dalla linea 7.1 del PO FESR, in quanto interviene sull'edilizia residenziale sociale (non finanziabile con i fondi strutturali), contribuendo a rafforzare l'approccio integrato di rigenerazione urbana specifico della strategia regionale in materia di sviluppo urbano e territoriale.



LE FINALITÀ E LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEL PIRU

La finalità generale del PIRU è quella della rigenerazione di parti di città e di sistemi urbani, mediante strumenti di intervento organici elaborati con il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati interessati. I programmi sono predisposti dai Comuni singoli o associati ma possono essere proposti ai comuni da soggetti pubblici o privati, anche fra loro associati.

Gli ambiti di applicazione dei programmi sono:

- ambiti territoriali totalmente o prevalentemente edificati;
- contesti urbani periferici e marginali con deficit infrastrutturale e servizi;
- degrado degli edifici e degli spazi aperti;
- processi di esclusione sociale;
- contesti urbani storici con degrado fisico o interessati da processi di sostituzione sociale;
- aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate.

Tali programmi assumono gli effetti di strumenti urbanistici esecutivi e dunque entrano a pieno titolo a far parte degli strumenti ordinari di governo del territorio a disposizione delle amministrazioni comunali.



L'IDEA GUIDA DEL PIRU DI GIOVINAZZO

L'idea guida è il recupero di aree ed edifici storici in stato di degrado attraverso la creazione di nuove infrastrutture per il miglioramento della vivibilità e dell'accesso al contesto urbano

Premessa

In coerenza con quanto previsto dal Programma "Città storica" del Piano strategico Terra di Bari, il presente DDP mira a fornire soluzioni precise alla domanda di servizi alla residenza presso le aree bersaglio individuate (spesso assenti in nuclei saturi per densità edilizia quali sono le città antiche) e di *qualità abitativa*, affrontando in tal senso il *nodo dell'accessibilità*, reso ancor più cogente dall'intensificarsi della fruizione allargata dei nuclei storici urbani ai non residenti da una parte, e dal crescere di una sensibilità diffusa (e talvolta ancora confusa) della cittadinanza nei confronti del patrimonio storico-ambientale presso l'area bersaglio del centro storico di Giovinazzo.

Il centro storico, a seguito della realizzazione del Programma di Rigenerazione Urbana, non dovrà essere concepito unicamente come polo di attrazione turistica, ma altresì come un'area residenziale a misura giovane, in continuo "movimento" tramite mezzi di trasporto a basso impatto ambientale (park and ride, pista ciclabile, percorsi pedonali protetti) che rendano appetibile anche l'insediamento di servizi commerciali di prima necessità. Viceversa, le restanti aree bersaglio individuate dal DDP dovranno porsi a servizio delle famiglie radicate sul territorio, non più giovani e, pertanto, non in grado di muoversi con facilità utilizzando la pista ciclabile o mezzi di trasporto "leggeri". Tali aree residenziali, pur collegate con il centro storico giovinazzese, dovranno essere fornite di comodi parcheggi per auto, nonché di servizi a supporto dei minori e dei disabili, nonché inquadrare in adeguati programmi di edilizia residenziale pubblica al fine di abbattere i costi di acquisto della prima casa nella parte della cd. "città nuova".



Il territorio individuato, con particolare riferimento all'area bersaglio "centro storico" presenta le seguenti caratteristiche:

punti di forza

- 1) attrazione territoriale (localizzazione del Comune)
- 2) elevata presenza di locali commerciali dedicati al divertimento ed al tempo libero serale
- 3) elevato tasso di interesse turistico-balneare

punti di debolezza

- 1) assenza di un piano di mobilità adeguato al traffico cittadino e delle infrastrutture necessarie
- 2) scarsa presenza della piccola e media distribuzione commerciale, nonché di imprese artigiane nel contesto urbano
- 3) parziale recupero del centro antico e appropriazione di quest'ultimo da parte degli esercizi commerciali su larga scala
- 4) scarsa capacità ricettiva sotto il profilo residenziale (assenza B&B quale fonte di integrazione al reddito da parte dei residenti)
- 5) elevato numero di "seconde proprietà" a svantaggio della residenza 12 mesi su 12



ANALISI DI CONTESTO

All'interno del sistema territoriale di riferimento il Comune di Giovinazzo, con i suoi 20.762 abitanti al 31/12/2007, rappresenta la realtà con un minore numero di abitanti pari al 4,24% della popolazione complessiva residente all'interno dell'area vasta.

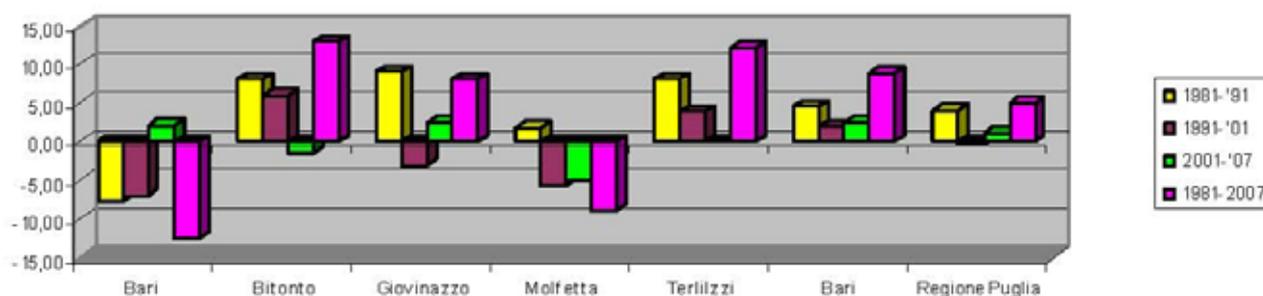
La seguente tabella illustra, per il territorio di riferimento, l'andamento della popolazione dal censimento del 1981 al 31/12/2007.

Tabella 1: residenti e variazione percentuale

popolazione residente	1981	1991		2001		2007		var.
	pop.	pop.	var. %	pop.	var. %	pop.	var. %	1981-2007
Comune di Bari	371.022	342.309	-7,74	318.468	-6,96	325.052	2,07	-12,39
comune di Bitonto	49.714	53.772	8,16	56.970	5,95	56.174	-1,40	12,99
Comune di Giovinazzo	19.202	20.933	9,01	20.276	-3,14	20.767	2,40	8,12
Comune di Molfetta	65.625	66.839	1,85	63.000	-5,74	59.835	-5,02	-8,82
Comune di Terlizzi	24.462	26.433	8,06	27.474	3,94	27.436	-0,14	12,16
Provincia di Bari	1.464.627	1.530.170	4,48	1.559.662	1,93	1.596.364	2,35	8,99
Regione Puglia	3.871.617	4.031.885	4,14	4.020.707	-0,28	4.069.869	1,22	5,12

Fonte: censimento ISTAT 1981-1991-2001; rilevazione ISTAT 2007

Variazione percentuale residenti anni 1981-2007



Dall'analisi della tabella 1-3 è possibile rilevare che soltanto per i Comuni di Bari e Molfetta si è verificata nel periodo di riferimento, una riduzione del numero degli



abitanti. Per il comune di Bari ciò è in linea con una più generale tendenza che ha caratterizzato i centri urbani con un maggiore numero di abitanti e che ha portato, negli ultimi decenni, ad una migrazione dei residenti verso i comuni limitrofi e le cui cause sono da ricercare, principalmente, in una migliore qualità della vita offerta da comuni con un minore numero di abitanti nonché nei prezzi di vendita più convenienti degli appartamenti o, ancora, nella difficoltà di reperire aree edificabili.

Se i comuni di Bitonto e Terlizzi nel periodo di riferimento hanno registrato un significativo incremento di residenti, il comune di Giovinazzo ha registrato un incremento principalmente nel decennio 1981/91 per mantenere successivamente praticamente inalterato il numero degli abitanti.

Il saldo naturale, nel periodo di riferimento, presenta un trend positivo, viceversa il saldo migratorio ha un andamento negativo; la sommatoria del saldo naturale più saldo migratorio dimostra che, complessivamente, nei cinque comuni in esame dal 1991 al 2001 si è verificato un decremento della popolazione superiore al 5%; valore, questo, che risulta maggiore rispetto a quello provinciale e regionale.

Tabella 2: Ricostruzione della Popolazione Residente

	POPOLAZIONE INIZIO PERIODO 342.309	NATI 30.452	MORTI 26.540	SALDO NATURALE 3.912	SALDO MIGRATORIO INTERNO 20.165	SALDO RESIDUO -9.524	POPOLAZIONE FINE PERIODO 316.532	VARIAZIONE PERTENTUALE -7.53
Bitonto	53772	7.314	3.617	3.697	-656	116	56.929	5,87
Giovinazzo	20.933	2.081	1.534	547	-993	-187	20.300	-3,02
Molfetta	66839	6.174	5.391	783	-3.256	-1.820	62.546	-6,42
Terlizzi	26433	3.478	1.976	1.502	-1.307	904	27.532	4,16
<i>Totale area vasta</i>	<i>510.286</i>	<i>49.499</i>	<i>39.058</i>	<i>10.441</i>	<i>-26.377</i>	<i>-10.511</i>	<i>483.839</i>	<i>-6,94</i>
Provincia Bari	1530170	177098	118615	58483	-27074	-1917	1.559.662	1,93
Regione Puglia	4031885	451885	320370	131515	-115223	-27470	4.020.707	-0,28

Il dato della città di Giovinazzo, inoltre, riveste particolare significato se confrontato con i valori dei comuni della prima fascia di Bari che, per lo stesso periodo di riferimento, presentano tutti dei valori positivi (Capurso +6,72%, Valenzano +9,82%, Triggiano +6,53%, Noicattaro +13,12%). Ciò è dovuto, principalmente, alla migrazione degli abitanti dalla Città capoluogo ai comuni limitrofi.

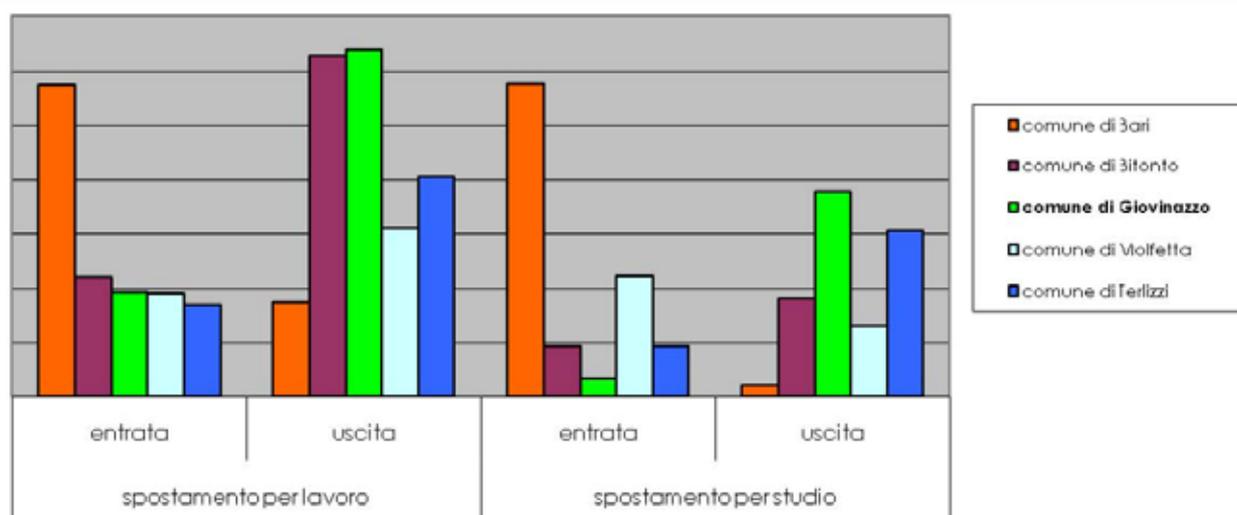


Contrariamente a quanto verificatosi nei comuni della prima fascia di Bari, Giovinazzo, non è stata interessata da fenomeni migratori, e ciò è dovuto, principalmente, alla mancanza, di un mercato delle abitazioni; il fenomeno sarà meglio compreso quando saranno esaminati i dati riferiti al patrimonio insediativo (vedi par. 3.3)

Se analizziamo i dati riguardanti il pendolarismo è possibile rilevare che per tutti i comuni, ad eccezione della città di Bari, il numero di pendolari in uscita supera quello dei pendolari in entrata; per Giovinazzo ciò è dovuto principalmente alla forte attrattiva lavorativa esercitata dal comune capoluogo nonché alla scarsa offerta di formazione scolastica.

Tabella 3: Pendolarismo giornaliero in entrata ed in uscita

popolazione residente	1981	1991		2001		2007		var.
	pop.	pop.	var. %	pop.	var. %	pop.	var. %	1981-2007
Comune di Bari	371.022	342.309	-7,74	318.468	-6,96	325.052	2,07	-12,39
comune di Bitonto	49.714	53.772	8,16	56.970	5,95	56.174	-1,40	12,99
Comune di Giovinazzo	19.202	20.933	9,01	20.276	-3,14	20.767	2,40	8,12
Comune di Molfetta	65.625	66.839	1,85	63.000	-5,74	59.835	-5,02	-8,82
Comune di Terlizzi	24.462	26.433	8,06	27.474	3,94	27.436	-0,14	12,16
Provincia di Bari	1.464.627	1.530.170	4,48	1.559.662	1,93	1.596.364	2,35	8,99
Regione Puglia	3.871.617	4.031.885	4,14	4.020.707	-0,28	4.069.869	1,22	5,12





I dati relativi al numero degli occupati, con riferimento alle persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro, presentano i valori percentuali più alti per i comuni di Bitonto e Giovinazzo, viceversa, sono i più bassi se si osservano quelli riferiti al numero degli occupati sul totale della popolazione in età lavorativa.

Tabella 4: occupati nei comuni del territorio presi in considerazione

popolazione residente	1981	1991		2001		2007		var.
	pop.	pop.	var. %	pop.	var. %	pop.	var. %	1981-2007
Comune di Bari	371.022	342.309	-7,74	318.468	-6,96	325.052	2,07	-12,36
comune di Bitonto	49.714	53.772	8,16	56.970	5,95	56.174	-1,40	12,99
Comune di Giovinazzo	19.202	20.933	9,01	20.276	-3,14	20.767	2,40	8,12
Comune di Molfetta	65.625	66.839	1,85	63.000	-5,74	59.835	-5,02	-8,82
Comune di Terlizzi	24.462	26.433	8,06	27.474	3,94	27.436	-0,14	12,16
Provincia di Bari	1.464.627	1.530.170	4,48	1.559.662	1,93	1.596.364	2,35	8,99
Regione Puglia	3.871.617	4.031.885	4,14	4.020.707	-0,28	4.069.869	1,22	5,12

Ulteriori indicazioni riguardanti la distribuzione degli occupati ci vengono fornite dalla tabella contenente i dati riferiti alle unità locali suddivise per settore di attività che evidenzia per Giovinazzo, che il settore con una presenza di unità locali più rilevante è quello dell'industria; anche l'agricoltura presenta una buona percentuale di unità locali seconda solo al comune di Terlizzi.

Tabella -5: unità locali suddivise per settore attività

popolazione residente	1981	1991		2001		2007		var.
	pop.	pop.	var. %	pop.	var. %	pop.	var. %	1981-2007
Comune di Bari	371.022	342.309	-7,74	318.468	-6,96	325.052	2,07	-12,39
comune di Bitonto	49.714	53.772	8,16	56.970	5,95	56.174	-1,40	12,99
Comune di Giovinazzo	19.202	20.933	9,01	20.276	-3,14	20.767	2,40	8,12
Comune di Molfetta	65.625	66.839	1,85	63.000	-5,74	59.835	-5,02	-8,82
Comune di Terlizzi	24.462	26.433	8,06	27.474	3,94	27.436	-0,14	12,16
Provincia di Bari	1.464.627	1.530.170	4,48	1.559.662	1,93	1.596.364	2,35	8,99



ANALISI DEI VALORI IMMOBILIARI

Obiettivo dell'analisi è quello di fornire un quadro dei valori del mercato immobiliare del territorio di riferimento.

L'esistenza di un mercato immobiliare con valori più favorevoli, infatti, può determinare veri e proprie flussi migratori dai comuni con valori più elevati verso comuni i cui valori d'acquisto risultano più convenienti.

Questo fenomeno, oggi, è favorito dall'esistenza di una efficiente rete di collegamenti che rende possibile acquistare l'abitazione in comuni dove i valori degli immobili sono più bassi senza rinunciare al mantenimento del posto di lavoro, dando origine, così, alla nascita di fenomeni di pendolarismo che andrebbero analizzati al fine di razionalizzare l'uso dei mezzi pubblici e ridurre l'utilizzo delle autovetture.

L'analisi dei valori immobiliari è stata effettuata utilizzando i dati dell'Osservatorio del mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio che, per quanto possano non fornire un quadro esatto del mercato, certamente costituiscono un valido quadro di riferimento.

Le fonti di rilevazione dell'Agenzia sono le agenzie immobiliari, le stime interne dell'Agenzia, le aste, gli atti di compravendita, i tribunali, ecc; i dati così raccolti forniscono i valori minimi e massimi per fasce di rilevazione.

Per la nostra analisi abbiamo utilizzato i valori di acquisto e di locazione delle abitazioni delle fasce del Centro Storico, del centro e della periferia; solo per il Comune di Molfetta l'Agenzia non fornisce il dato disaggregato del Centro Storico.



Tabella -6: Quotazioni immobiliari 2007- valore di compravendita

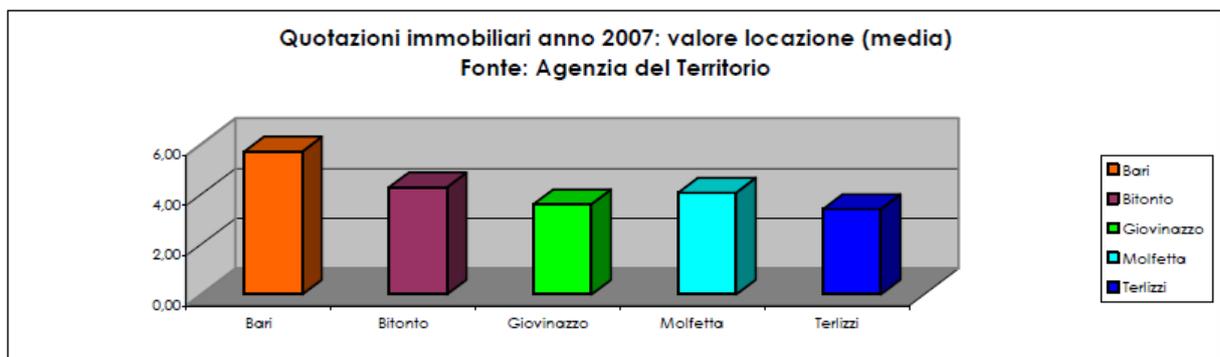
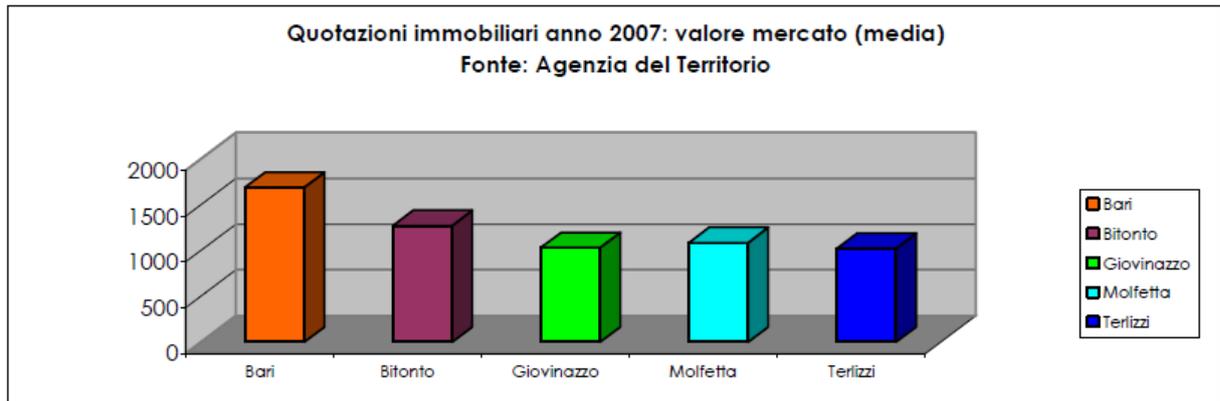
popolazione residente	1981	1991		2001		2007		var.
	pop.	pop.	var. %	pop.	var. %	pop.	var. %	1981-2007
Comune di Bari	371.022	342.309	-7,74	318.468	-6,96	325.052	2,07	-12,39
comune di Bitonto	49.714	53.772	8,16	56.970	5,95	56.174	-1,40	12,99
Comune di Giovinazzo	19.202	20.933	9,01	20.276	-3,14	20.767	2,40	8,12
Comune di Molfetta	65.625	66.839	1,85	63.000	-5,74	59.835	-5,02	-8,82
Comune di Terlizzi	24.462	26.433	8,06	27.474	3,94	27.436	-0,14	12,16
Provincia di Bari	1.464.627	1.530.170	4,48	1.559.662	1,93	1.596.364	2,35	8,99
Regione Puglia	3.871.617	4.031.885	4,14	4.020.707	-0,28	4.069.869	1,22	5,12

Fonte: censimento ISTAT 1981, 1991, 2001; rilevazione ISTAT 2007

Tabella -7: Quotazioni immobiliari 2007 - valore di locazione

popolazione residente	1981	1991		2001		2007		var.
	pop.	pop.	var. %	pop.	var. %	pop.	var. %	1981-2007
Comune di Bari	371.022	342.309	-7,74	318.468	-6,96	325.052	2,07	-12,39
comune di Bitonto	49.714	53.772	8,16	56.970	5,95	56.174	-1,40	12,99
Comune di Giovinazzo	19.202	20.933	9,01	20.276	-3,14	20.767	2,40	8,12
Comune di Molfetta	65.625	66.839	1,85	63.000	-5,74	59.835	-5,02	-8,82
Comune di Terlizzi	24.462	26.433	8,06	27.474	3,94	27.436	-0,14	12,16
Provincia di Bari	1.464.627	1.530.170	4,48	1.559.662	1,93	1.596.364	2,35	8,99
Regione Puglia	3.871.617	4.031.885	4,14	4.020.707	-0,28	4.069.869	1,22	5,12

Fonte: censimento ISTAT 1981, 1991, 2001; rilevazione ISTAT 2007



L'analisi dei dati evidenzia come Giovinazzo, per le zone centrali e periferiche, presenta dei valori di acquisto e/o locazione degli immobili più favorevole rispetto agli altri comuni.

Questo dato sembrerebbe favorire la migrazione verso Giovinazzo di residenti nei comuni limitrofi.

Fenomeno questo che, se confrontato con il dato dei residenti, rimasti sostanzialmente invariati nell'ultimo ventennio, non si è verificato a causa, probabilmente, della mancanza di un'offerta di nuova edilizia residenziale.

Ulteriore elemento di riflessione viene fornito dall'esame dei prezzi di vendita e di locazione delle abitazioni del Centro Storico che presentano dei valori rapportabili o più elevati rispetto ai comuni limitrofi e che, all'interno di Giovinazzo, sono più elevati rispetto alle zone periferiche e simili a quelli delle zone centrali.

Ciò dimostra quanto per Giovinazzo riveste particolare rilievo il Centro Storico che rappresenta una risorsa da valorizzare e tutelare in quanto elemento fondamentale per una strategia di rilancio del territorio.



Il territorio del Comune di Giovinazzo ha una superficie di 43,68 kmq ed una popolazione residente pari a 20.779 abitanti, con una densità di 473,45 abitanti per kmq.

Fuori del centro abitato risiedono 266 nuclei familiari, pari all'1 % della popolazione censita.

La popolazione è composta in maniera quasi equilibrata tra uomini (10162) e donne (10617): distinti per stato civile, risultano in netta maggioranza i coniugati, 10.984, mentre i celibi sono 8.431, i separati sono n. 26, mentre i divorziati (con sentenza passata in giudicato) n.83, n 1319 vedovi, di cui in netta maggioranza le vedove (1101) rispetto ai vedovi (218).

Sono presenti n. 7491 nuclei familiari.

I nuclei con figli sono n. 3690, di cui n. 2592 con minori.

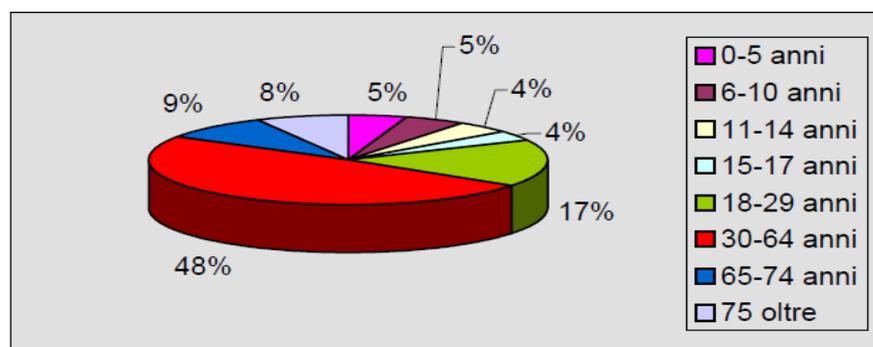
Il numero delle coppie con persona di riferimento ultrasessantacinquenne è di 1297, mentre le madri nubili sono 42.

Le persone sole pari a 1180, di cui 1118 sono ultrasessantacinquenni, e rappresentano circa il 16% dei nuclei familiari presenti.

Non sono state censite persone senza fissa dimora.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE GIOVINAZZESE PER FASCE D'ETA'

0-5 anni	980
6-10 anni	1027
11-14 anni	925
15-17 anni	758
18-29 anni	3551
30-64 anni	10128
65-74 anni	1850
75 oltre	1560
Pop. totale	20779





La popolazione suddivisa per fasce d'età risulta composta: per il 48% circa da adulti (3064) anni, il 14% da minori ed adolescenti (0-14), il 17% da giovani (18-29), per il 17% da ultrasessantacinquenni.

L'indice di carico sociale dei minori è pari al 15%, e la popolazione attiva dai 15 ai 64 anni rappresenta il 67% della popolazione residente.

Nel Comune di Giovinazzo sono presenti n.128 stranieri, di cui n. 57 appartenenti alle cinque principali nazionalità, e n. 13 sono minorenni.

Sono state inoltrate presso la Questura di Bari, al 31.12.2003, n.218 domande di permesso di soggiorno.

Al 2003, si è registrato un calo della popolazione rispetto al dato dell'anno precedente pari al 0,55%. Questo elemento è significativo, perché è dovuto al fenomeno dell'immigrazione.

La dinamica demografica negativa ha avuto effetto sulla distribuzione per età della popolazione residente, facendo registrare una diminuzione soprattutto nella fascia d'età degli adulti.

Il dato emerso conferma la tendenza a livello nazionale di un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Sul piano della dotazione infrastrutturale si rileva che, per l'istruzione materna, sono presenti cinque plessi statali e due privati, invece, per le scuole elementari, ci sono quattro plessi scolastici, e per la scuola media inferiore, ce ne sono due.

NUMERO DEI MINORI SCOLARIZZATI

popolazione residente	1981	1991		2001		2007		var.
	pop.	pop.	var. %	pop.	var. %	pop.	var. %	1981-2007
Comune di Bari	371.022	342.309	-7,74	318.468	-6,96	325.052	2,07	-12,39
comune di Bitonto	49.714	53.772	8,16	56.970	5,95	56.174	-1,40	12,99



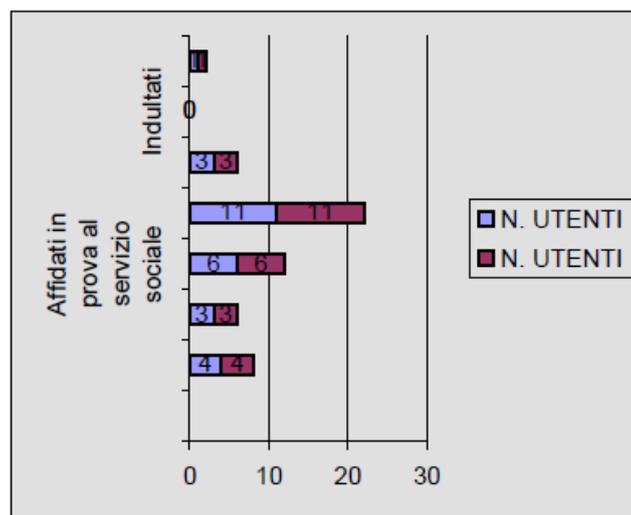
Gli istituti superiori sul territorio sono due: il Liceo Classico M. Spinelli, e l'IPSIA Santarella.

Nel 2003 i minori frequentanti, la scuola materna statale e paritaria, sono stati 614, mentre per la scuola elementare sono stati 1072. La scuola media inferiore è stata frequentata da 700 alunni, e la scuola media superiore da 317.

Relativamente al grado di scolarizzazione è possibile esprimere una considerazione di carattere generale, che riguarda la dinamica della partecipazione giovanile al processo di apprendimento. Confrontando il dato relativo al numero degli alunni frequentanti le scuole medie superiori nell'anno 2002, pari a n. 214, con il dato del 2003, pari a n. 317, segnaliamo con soddisfazione questa crescita di partecipazione al processo di scolarizzazione della gioventù locale, registrando un dato di dispersione scolastica pari a 7 unità.

Per meglio definire i principali aspetti di tipo socio-ambientale, si ritiene interessante riportare i dati circa il fenomeno della delittuosità.

I risultati riportati sono pervenuti dal Ministero di Grazia e Giustizia -Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, mediante un'analisi qualitativa e quantitativa dei bisogni dei cittadini adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità Giudiziaria, residenti nel territorio comunale.



Nel corso degli anni è stato evidenziato il bisogno, di questa fascia d'utenza di non effettuare continui e frequenti spostamenti verso Bari per ottenere le informazioni e per il disbrigo delle pratiche relative al proprio caso.



L'Assessorato del Comune di Giovinazzo, allo scopo di avvicinare i servizi a questa utenza, ha istituito nel 2004, in collaborazione con il Centro di Servizio Sociale per adulti del Ministero della Giustizia, uno Sportello Territoriale rivolto ai cittadini sottoposti a pene detentive alternative alla detenzione.

Il progetto " Sportello Territoriale" concretizza la collaborazione tra questo Ufficio dell'amministrazione Penitenziaria ed il Settore dei Servizi sociali dell'Ente Locale che integrano sinergicamente i loro interventi per il raggiungimento di obiettivi comuni, primo fra tutti quello di politiche nuove della sicurezza, attraverso azioni concrete di tutela delle comunità danneggiate dalle condotte criminose e di reintegrazione nel territorio dei soggetti che le hanno poste in atto.

Collocato all'interno degli uffici di Servizio Sociale comunale, lo Sportello svolge la sua attività nelle ore lavorative antimeridiane, con ricevimento del pubblico dalle ore 9,00 alle ore 13,00 nella giornata del secondo venerdì di ogni mese.

A quasi un anno dall'avvio di tale servizio, possiamo affermare che la presenza dello stesso nella città di Giovinazzo ha avuto una ricaduta positiva sul territorio.

A conferma di ciò, giungono all'ufficio Servizi Sociali Comunali, richieste frequenti di consulenza o d' intervento anche al di fuori della giornata di ricevimento.

I punti di forza di questo Servizio sono stati i seguenti:

- i costanti contatti con il Servizio Sociale di base ha favorito l'interscambio delle rispettive esperienze professionali e la possibilità di interventi congiunti nei confronti dei soggetti in esecuzione di pena non detentiva, realizzando un approccio globale alle problematiche affrontate ed incidendo sulla rete relazionali dei fruitori del Servizio;
- La valutazione in termini di efficacia e di efficienza può dirsi positiva, in quanto i risultati conseguiti sono stati raggiunti senza richiedere impegni finanziari aggiuntivi ad entrambi gli Enti.

In questa prima fase d'attuazione dello Sportello sono stati raggiunti i seguenti obiettivi:

- Superamento del disagio manifestato dai soggetti in esecuzione di pena e dalle



loro famiglie, residenti nel territorio comunale di Giovinazzo, interessati al raggiungimento della sede di Bari del CSSA, sia nella fase di accertamento nell'ambito del procedimento di Sorveglianza, sia nel corso della esecuzione penale esterna, laddove, al fine del trattamento del condannato, si rendono necessari frequenti e costanti contatti anche in ufficio;

- Riduzione nei costi degli spostamenti dei condannati in carico al Servizio, e il decongestionamento della sede di Bari;
- Realizzazione di occasioni di scambio sinergico, di confronto metodologico, e di approfondimento della conoscenza dei rispettivi ambiti d'intervento, tra gli operatori di Servizio Sociale del Centro e quelli dell'Ente Locale;

L'analisi quantitativa consente una valutazione positiva dell'esperienza fin qui condotta.

Lo sviluppo economico del territorio giovinazzese dipende in buona parte dalle caratteristiche dell'ambiente economico-sociale.

In questa sede tale ambiente viene definito in termini di attività produttiva.

Il settore che registra il maggior numero di occupati è quello delle attività terziarie, per un numero totale di addetti pari a n .1721, seguono le istituzioni con 718 addetti, mentre nell' Industria, in Agricoltura, e nella Pesca sono stati censiti 847 addetti (dati fonte Istat censimento 2001).

Da tali dati emerge come la vocazione occupazionale del territorio è il terziario non essendo presenti significative realtà industriali.



	Attiva	Tot. Addetti
ESTRAZIONE MINER.	0	0
ENERG.ELETT. GAS.ACQUA	0	0
PUBBLIC.AMMIN.DIFESA	0	0
SERV.DOM. presso FAMIGLIE	0	0
PESCA	2	3
ISTRUZIONE	3	5
SERV.SOC. SANITA'	4	46
IMPRESE NON CLASS.	12	20
INTERM. MONET. E FINANZ.	23	14
TRASP. MAGAZZ.	28	13
ALTRI SERV PUBBL.	53	39
ATTIVITA' IMMOB.	62	85
ALBERGHI E RISTOR.	81	89
ATTIVITA'MANIFAT.	148	365
COSTRUZIONI	168	300
AGRICOLTURA	357	179
COMMER.INGR.E DETT.	383	418

L'analisi della distribuzione delle imprese presenti sul territorio giovinazzese, conferma il dato emerso precedentemente.

Da questa breve disamina della realtà economica e produttiva giovinazzese, emerge la fragilità strutturale dell'economia locale, confermata dall'elevato tasso di emigrazione e dalla disoccupazione, pari a 3236(M.1305- F.1931), secondo quanto registrato dal Centro Territoriale per l'Impiego di Molfetta.



L'analisi della situazione abitativa del Comune di Giovinazzo ci fa evidenziare due elementi significativi: che le abitazioni in proprietà sono 3009, mentre quelle in locazione sono 3880.

Altro dato interessante è che vi sono circa 1287 unità abitative non occupate a fronte di un bisogno crescente di case. Questo sicuramente rappresenta un bisogno molto forte della popolazione giovinazzese a fronte di Politiche abitative che, sia a livello locale che regionale, non è affrontato con strumenti adeguati, e risolutivi di tale problematica.

Relativamente all'analisi del disagio, già di difficile definizione, è da rilevare un'assenza di un adeguato sistema di raccolta e monitoraggio dei dati, utilizzabili dal nostro Servizio, e su cui basare e calibrare gli interventi da programmare.

Da ciò la necessità, non solo sul nostro territorio, di pianificare azioni di sistema che vadano nella direzione di un'approfondita rilevazione dei bisogni, non basata solo ed unicamente sulla competenza e la professionalità degli operatori dei servizi sociali.

Gli unici dati a nostra disposizione sono quelli risultanti da precise richieste rivolte dall'utenza direttamente ai Servizi territoriali (Uffici comunali, Consultorio, Riabilitazione, Sim, ecc), e quelli rivenienti da altri organismi istituzionali (Tribunale per i Minorenni, Procura della Repubblica, CSSA, ecc.)

In questo scenario non sono rappresentati i bisogni sommersi o emergenti relativi ad alcune fasce di popolazione che hanno difficoltà ad esplicitare il proprio disagio, ed evitare possibili stigmatizzazioni, molto facili all'interno di una comunità di piccole dimensioni come la nostra.

La povertà economica relazionale è una componente essenziale delle situazioni di disagio e più complessivamente di esclusione sociale.

Al pari delle caratteristiche rilevate dalla popolazione pugliese, anche la popolazione di Giovinazzo è esposta a significativi rischi di povertà.

Assumendo che i gruppi a maggior rischio di povertà sono: i nuclei familiari unipersonali, i nuclei familiari con più di tre figli, i nuclei familiari unipersonali ultrasessantacinquenni; l'osservazione della nostra realtà mostra la presenza di n. 451



nuclei familiari con cinque componenti e n. 82 nuclei composti da più di cinque persone.

Altro dato interessante è l'elevata presenza di famiglie unipersonali costituite da persone anziane, in larga parte vedove maggiormente esposte a rischio di povertà e di esclusione sociale.

Dalle richieste avanzate ai servizi sociali, è possibile rilevare che le famiglie monoreddito hanno conosciuto, nel corso di questi ultimi anni, un progressivo impoverimento che ha minato il loro potere d'acquisto, rendendo impossibile fronteggiare anche spese ritenute essenziali.

Gli interventi statali predisposti per arginare questa situazione, non sono stati sufficienti a risolvere le condizioni d'emarginazione sociale. Basti osservare il numero crescente delle richieste avanzate dai cittadini per usufruire dell'Integrazione Canoni Alloggio legge 431/98. Nel 1999, infatti, le istanze pervenute sono state 122, contro quelle del 2003, che sono state 539, quasi cinque volte di più.

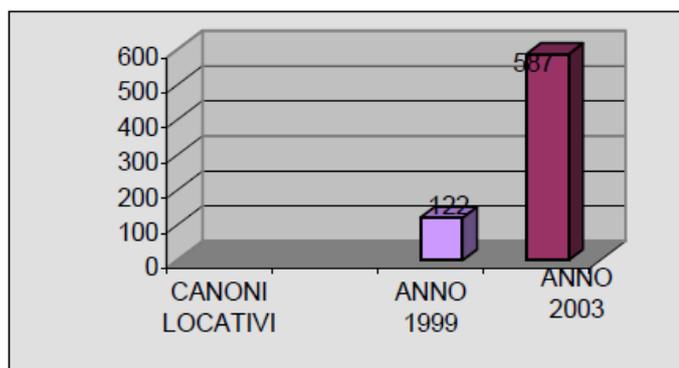
I canoni di locazione, sempre più elevati, incidono fortemente sulle famiglie monoreddito, aggravandone, la già precaria, situazione economica complessiva.

Le provvidenze offerte dallo Stato per arginare il calo demografico, sono meramente simboliche, perché i costi di cura e mantenimento crescono in maniera esponenziale.

**N. ISTANZE PER
CANONI LOCATIVI**

ANNO 1999 122

ANNO 2003 587



Ulteriore, e fondamentale elemento di problematicità è rappresentato dalla mancanza d'occupazione, fenomeno sociale che non riguarda solo questa realtà, ma in modo più ampio tutta la nostra Regione, difatti il numero dei disoccupati, in questo Comune,

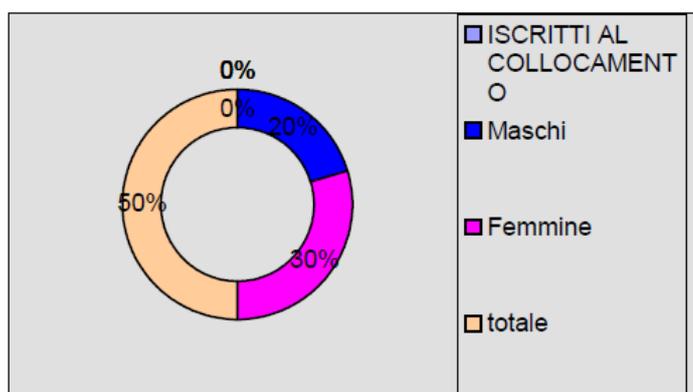


è pari nel 2003 al 22% della popolazione attiva totale.

La stretta interdipendenza fra disoccupazione, emigrazione e aumento del costo della vita, ci deve maggiormente far riflettere sull'importanza di adottare Politiche integrate nella lotta e contrasto della Povertà, così come sottolineato dalla L.r.n.17/03 e dal Piano Regionale delle Politiche sociali in Puglia.

Dati Statistici Sulla Popolazione Iscritta Presso I C.T.I.

Maschi	1305
Femmine	1931
Totale	3236



Tra i minori iscritti alla scuola dell'obbligo è irrilevante il dato relativo al fenomeno dell'abbandono e della dispersione. Questo anche grazie alla buona comunicazione esistente fra la Scuola ed i Servizi Sociali, che ha permesso un intervento tempestivo, ed una presa in carico di quegli alunni che mostrano segni di disagio.

Gli alunni portatori di handicap iscritti alle scuole elementari e medie inferiori sono 42.

Interessanti i dati riguardanti alcune patologie, in particolare per le categorie di utenza che ne sono affette, ovvero: Gli anziani malati di Alzheimer che sono 4, mentre vi è un solo malato di HIV.

Le persone affette da disagio mentale risultano abbastanza numerose, infatti sono circa 150 i pazienti in cura presso il D.S.M. locale.

La popolazione minorile nel comune di Giovinazzo (0-18) ammonta a 3690, pari al 18% dell'intera popolazione.

I dati precedentemente riportati evidenziano come tale categoria sia maggiormente esposta a rischio di situazioni di disagio a causa del forte tasso di disoccupazione



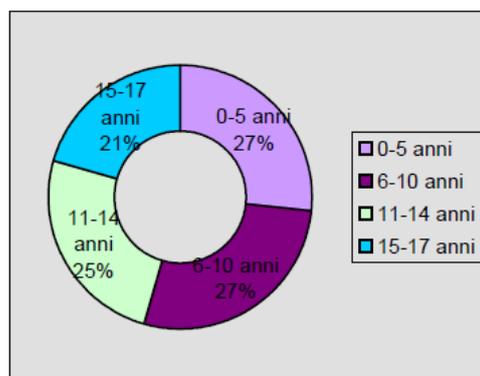
presente sul territorio (circa il 24% rispetto alla popolazione attiva), che non è sufficiente a contenere tale rischio.

In particolare i nuclei familiari con minori a carico ammontano a 2592.

In particolare i minori appartenenti alla fascia d'età 0-5 anni sono 980, 6-10 anni 1027, tra gli 11 e 14 anni 925 e tra i 15 e 18 anni 758.

POPOLAZIONE MINORILE PER FASCIA D'ETA'

0-5 anni	980
6-10 anni	1027
11-14 anni	925
15-17 anni	758



Secondo la rilevazione statistica, il tasso di frequenza scolastica più alto è da individuare nella scuola elementare, seguono la materna e la media.

Un dato positivo, già evidenziato, è rappresentato dallo scarso numero della dispersione scolastica, nel 2003 pari a solo 7 unità.

Alcuni ambienti familiari e socio-relazionali inadeguati, dove i minori si sviluppano intellettualmente, incidono negativamente sul sistema di studio e sulle prestazioni scolastiche.

La scuola non attiva iniziative per arginare tale fenomeno, tanto, che le richieste di servizi di assistenza allo studio rivolte ai servizi sociali sono sempre crescenti.

Al fine di arginare tale stato di bisogno, l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad organizzare negli anni, quindi anche per il 2003, un servizio di assistenza postscolastica per un numero di 20 minori deprivati culturalmente seguiti da 5 operatori qualificati (Tutor).

L'assistenza scolastica è stata realizzata partendo da una coprogettazione con



l'associazione, cui è stato affidato il servizio.

L'obiettivo principale è stato quello di sostenere gli alunni che presentavano maggiori difficoltà nello svolgimento delle normali attività scolastiche. I minori provenienti da ambienti familiari non in grado di supportarli adeguatamente, hanno trovato nei tutor, una figura di riferimento su cui fare affidamento.

Attivo il Servizio di Mensa scolastica che ogni anno offre ai minori, frequentanti le scuole materne statali e parificate, la possibilità di consumare il pasto presso le stesse strutture scolastiche. E' accessibile con criteri di gradualità nella contribuzione, in base alle fasce di reddito, per un'utenza pari a 310 unità, ed una spesa pro capite, al 2003, pari a €2,38.

Tale Servizio rappresenta un momento importante, non solo da un punto di vista nutrizionale, ma anche di socializzazione e d'educazione alimentare per i bambini/e che ne usufruiscono, prevenendo malattie in cui l'alimentazione ha un ruolo di concausa come l'obesità, diabete ecc...

Ha permesso l'affidamento dei bambini, per un periodo prolungato, alla comunità scolastica, migliorando l'organizzazione del lavoro scolastico, e risolvendo i problemi di gestione familiare per i genitori che lavorano.

Nell'intento di promuovere iniziative di sostegno alla relazione genitori/figli e di potenziamento dell'Istituto familiare, si è scelto, attraverso una gestione associata con i Comuni di Bisceglie e Molfetta, di intervenire con azioni comuni nei confronti di minori e famiglie in difficoltà attraverso l'istituto del servizio di Home-maker.

Un'equipe di esperti interviene presso il domicilio dei minori per favorire la loro permanenza in famiglia, caratterizzata da situazioni di disagio, operando, contemporaneamente, un'azione di sostegno, recupero e ricostruzione .

Tale direzione ben precisa nelle politiche minorili ha evitato la scelta dell'istituzionalizzazione, ridando un ruolo ben preciso alla famiglia, non sempre capace di affrontare in maniera positiva le problematiche delicate relative ai figli.

L'Assistenza domiciliare offre la possibilità ai minori, in condizione di rischio, di potersi integrare socialmente.



Da tempo è attivo il Servizio di Affidamento familiare rivolto a quei minori, temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, che comprometterebbe negativamente sul loro sviluppo psico-fisico.

Negli ultimi anni il Comune di Giovinazzo si è dotato di una politica attiva per il sostegno economico degli Affidamenti, disciplinando gli interventi attraverso un regolamento.

I minori in Affidamento familiare nel 2003 sono stati 13, per un totale di 9 famiglie affidatarie. Alcuni casi sono stati risolti positivamente, aiutando la famiglia di origine a recuperare il rapporto con i propri figli, salvaguardandone i bisogni primari.

Il problema generale legato all'Affidamento familiare trova espressione nella difficoltà di reperimento di famiglie affidatarie.

Ai sensi della legge 285/97 sono state promosse azioni informative sull'Affidamento familiare, attraverso incontri formativi realizzati dalle cooperative, in collaborazione con l'associazionismo, le scuole e le parrocchie. Questi interventi sono stati mirati all'acquisizione delle disponibilità di nuclei familiari da inserire nella Banca Comunale delle Famiglie affidatarie.

Sono stati attivati, successivamente, incontri di formazione ed informazione per quelle famiglie che, a seguito delle attività di sensibilizzazione, hanno dato la disponibilità ad iniziare il percorso di "affidatario".

Gli Affidamenti familiari nel 2004 sono 9, per un totale di 14 minori in affidamento.



	N. UTENTI AL 2002	IMPORTO INDICATO NEL CONTO CONSUNTIVO 2002	N. UTENTI 2003	IMPORTO INDICATO NEL CONTO CONSUNTIVO 2003
Affido familiare (promozione nelle scuole)	*	*	*	*
Attività ricreativa/extrascolastica	40	*	100	*
Assistenza domiciliare educativa	13	*	15	*
Sostegno economico affidi	7	35.021,00	9	32.021,00
Attività estive per minori	80	1.032,91	80	1.549,00
Sostegno scolastico	31	9.598,74	20	15.000,00
Servizio mensa scolastica	370	126.948,00	310	149.878,46
Inserimento, con pagamento rette, in Comunità di tipo familiare	9	65.758,09	10	93.353,20
Azioni di informazione e orientamento per i giovani	2.200	1.225,00	2193	1.019,25

* N.B. I dati di cui sopra fanno parte di un unico finanziamento relativo alla L.285/97, le cui attività Comune di Giovinazzo ha svolto in rete con i Comuni di Molfetta e Bisceglie.

La fascia d'età tra gli 11 e i 18 anni appare la più trascurata, determinando l'incremento delle problematiche penali, relative a denunce da parte della Procura



della Repubblica c/o il Tribunale per i Minorenni.

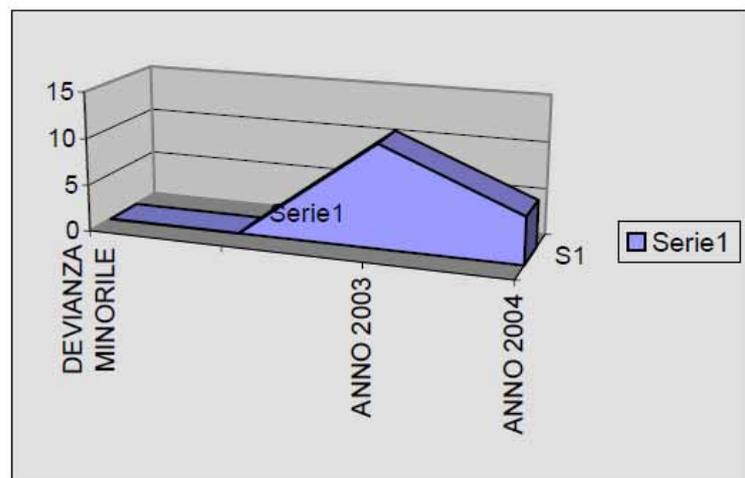
In particolare sul territorio giovinazzese nell'anno 2003 sono stati denunciati 11 minori per reati del codice penale.

Tali condizioni di precarietà socio-ambientale inducono i minori a comportamenti devianti, che non trovano risposta in iniziative di concrete politiche sociali di recupero.

DEVIANZA MINORILE

ANNO 11
2003

ANNO 5
2004



Raffrontando i dati relativi all'andamento della devianza minorile si evidenzia un netto calo rispetto al 2003, pari al 45% in meno sui minori denunciati, passati a 5 nel 2004.

Nella tipologia dei provvedimenti cautelari delle Autorità Giudiziarie, si rileva un leggero aumento, rispetto al 2003, dei casi, pari a 8, di disagio minorile a cui si rivolgono gli interventi di tutela civile, nel 2004 l'aumento registrato è stato di 10 unità.

Significativo è il dato riveniente dai minori inseriti in comunità di tipo familiare o istituti, che nel 2003 erano pari a 18 unità, in considerazione dell'alta affluenza di minori albanesi rintracciati dalle autorità giudiziarie sul territorio.

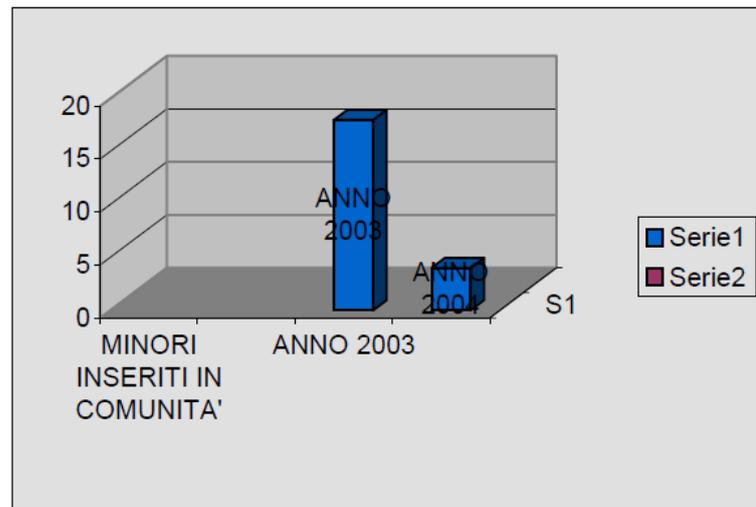
Nel 2004 il dato è nettamente calato arrivando a 4 unità.



**MINORI INSERITI IN
COMUNITA'**

ANNO 2003 18

ANNO 2004 4



Durante il periodo estivo, a causa della chiusura delle scuole, pervengono numerose richieste di iniziative di socializzazione per i minori, onde evitare che si ritrovino per strada a ricercare attività di svago ad alto rischio di devianza.

Per tali motivi, anche nel 2003 è stato organizzato il " Centro Estivo 2003" che ha visto impegnati circa 100 minori in attività di "Laboratorio di Artisti di Strada" dove ogni minore ha potuto far emergere e manifestare le proprie aspirazioni e rapportarsi con i minori diversamente abili e soprattutto impegnarsi affinché il loro tempo fosse costruttivo e creativo.

Gli obiettivi ,infatti sono stati il favorire l'integrazione/interazione,stimolare la creatività ed educare alla sensibilità artistica .

Sempre nel 2003 è stata organizzata una giornata Natalizia per bambini denominata "Natale in festa" che ha visto coinvolti circa 200 bambini dai 6 ai 12 anni.

Per tale motivazione, anche nell'anno 2004, il Walfare Comunale ha organizzato, per la durata di un mese, un Centro estivo per 15 ragazzi, ed una giornata di giochi d'acqua, denominata " Un mare di tubi", manifestazione aperta a tutti i minori del paese.

Altro momento di aggregazione,che ha coinvolto anche le famiglie,è stato" Una giornata in festa" organizzata dall'amministrazione Comunale presso una sala ricevimenti del posto.

La popolazione anziana è notoriamente una categoria soggetta ad esclusione sociale,



sia perché portatrice di patologie sanitarie rilevanti , sia per le condizioni di insicurezza in cui generalmente vive.

Gli anziani ultrasessantacinquenni presenti sul territorio sono 3410 di cui 1524 uomini e 1886 sono le donne.

L'elevato numero di donne anziane evidenzia un'ulteriore problematica di cui esse sono portatrici sia sul piano relazionale sia sul piano delle più elementari esigenze di vita.

In ogni caso si deve rilevare la tenuta della rete familiare giovinazzese che permette di ritardare quanto più possibile l'allontanamento dell'anziano non autosufficiente dal nucleo familiare, anche se di contro, si osserva che la famiglia ha necessità di essere sempre più supportata al fine di poter assicurare una maggior qualità della vita ai propri componenti.

Da questo punto di vista l'assistenza domiciliare sin ora attuata offre la possibilità, da un lato di permettere la permanenza dell'anziano nel proprio domicilio, dall'altro offrire alla famiglia in senso lato (vedi figli ,parenti, ecc) la possibilità di poter contare su una risorsa ulteriore rispetto a quelle familiari.E' pur vero, che anche in questo caso bisogna far i conti con resistenze di tipo culturale circa l'immissione di operatori

Nel nostro territorio non vi sono Strutture Sanitarie idonee, tanto è vero che gli anziani portatori di tali patologie sono ricoverati, sia pure per periodi limitati, presso centri specializzati in altri paesi, e mancano i Servizi specializzati per soddisfare un bisogno domiciliare specialistico (A.D.I.).

Sono invece presenti due strutture di tipo residenziale per anziani autosufficienti con sezioni di Casa Protetta. Ad essa ricorrono anziani impossibilitati a permanere nel loro domicilio e mancanti della rete protettiva familiare (anziani soli, anziani con figli trasferiti in altri comuni, anziani con figli a loro volta figli anziani).

Al fine di potenziare le risorse di anziani autosufficienti in grado di offrire addirittura piccoli servizi per la propria comunità , è operante il servizio civico. Con esso l'anziano recupera la propria visibilità esistenziale, la propria identità come persona e un ruolo significativo nella società.



E' attuato da anni il servizio civico che vede impegnati quotidianamente gli anziani nei servizi di vigilanza presso le scuole , custodia di immobili comunali ecc.

E' altresì attivo sul territorio il centro diurno il quale consente esperienza di socializzazione quotidiana con all'interno attività sia di tipo ludico che di tipo formativo.

Dall'analisi dei bisogni sinora rilevati e in ragione delle risorse disponibili sul territorio sono realizzati i seguenti servizi:

Tipologia servizi attivati nel 2002	N. utenti 2002	Importo indicato nel conto consuntivo 2002	N. utenti 2003	Importo indicato nel conto consuntivo 2003
Assistenza domiciliare sociale	20	3994,36	20	62.991,95
(SAD)				
Centri diurni per anziani autosufficienti	152	6.943,26	200	10.042,51
Attività ricreative/culturali	100	4.524,93	100	9.809,00
Servizio Civico per anziani autosufficienti	10	16.098,21	10	26.426,97
Inserimento con pagamento rette in residenza sanitaria protetta (Casa protetta) e Case di riposo	14	61.745,15	31	54.711,20

In effetti il quadro dei servizi offerti ci induce ad osservare che ne resta fuori una fetta consistente di anziani, magari autosufficienti, nei confronti dei quali potrebbero essere



erogati interventi "flessibili" anche di tipo culturale, che migliorerebbero le condizioni di vita di questi cittadini, favorendone l'integrazione e prevenendo, così, le patologie connesse all'esclusione sociale di questa fascia debole della popolazione.

Problema emergente del nostro territorio risulta essere la disabilità. Sebbene non si disponga di dati certi circa il numero effettivo dei diversamente abili presenti sul nostro territorio, il numero dei soggetti fruitori dell'assistenza specialistica nelle scuole dell'obbligo sta a testimoniare sicuramente un dato allarmante circa l'alta percentuale dei diversamente abili.

Nel 2003 in relazione alle risorse presenti l'assessorato ha realizzato i servizi di assistenza specialistica presso le scuole dell'obbligo per l'integrazione scolastica dei soggetti portatori di handicap assumendo anche l'onere di servizi facenti capo ad altro Ente come la Provincia, competente ad assicurare servizi per portatori di handicap come i cechi e i sordomuti.

Attua altresì, stante l'assenza dell'Ente Provincia, il trasporto scolastico di studenti frequentanti gli istituti superiori siti fuori dal nostro territorio.

E' altresì garantito il trasporto scolastico per gli alunni frequentanti le scuole dell'obbligo del nostro territorio.

Nell'anno corrente, inoltre, è stato attivato, da parte del Comune il servizio di trasporto per i disabili da e per i centri di riabilitazione.

A sostegno dei processi di integrazione sul piano relazionale, è stato attivato un progetto denominato Extra -Moenia in collaborazione con l'associazione Anffas di Giovinazzo presso una struttura rientrata nel patrimonio di questo comune a seguito di confisca di beni ex L.109/96.

Il progetto Extra-Moenia, per il tramite di laboratori, si prefigge di stimolare e migliorare la partecipazione del disabile alla realizzazione di prodotti finiti attraverso attività simili a quelle espletate da normo dotati; l'obiettivo da raggiungere è quello di far emergere risorse compensative e consentire una proficua esperienza di socializzazione.

I laboratori artistici, musicali e fotografici attuati, ben si adattano alle potenzialità individuali di ogni ragazzo stimolando la loro partecipazione attiva.



L'attuazione di tale progetto, nella struttura oggetto di confisca, consente altresì di restituire un bene "particolare" ad una fruizione legale da parte della nostra comunità.

Nel corrente anno, nel periodo estivo, è stato attivato un ulteriore progetto che ha coinvolti n. 30 disabili con l'intento, per il tramite del nuoto di recuperare la dimensione motoria, sociale e aggregativa.

TIPOLOGIA DEI SERVIZI ATTIVATI	N. UTENTI 2002	IMPORTO INDICATO NEL CONTO CONSUNTIVO 2002	N. UTENTI 2003	IMPORTO INDICATO NEL CONTO CONSUNTIVO 2003
Tasporto sociale disabili	37	173.662,00	44	111.390,81
Servizi per l'integrazione scolastica	Dato non rilevabile	431,00	Dato non rilevabile	431,00
Centro diurno socio educativo				❖ 25.000,00
Assistenza educativa scolastica (assistenza specialistica)	23	4.841,20	27	90.367,11

* Impegno progettuale assunto nel 2003 espletato nel 2004 con numero 30 utenti disabili.



AMBITI DI RIGENERAZIONE

Di seguito si riporta la planimetria degli ambiti urbani e territoriali individuati dal Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana:



Degli ambiti individuati il presente Programma Integrato affronta l'ambito del nucleo antico e delle aree a servizi (spazi pubblici) immediatamente adiacenti.

Alla pagina seguente si riporta l'inquadratura dell'ambito di rigenerazione su ortofoto satellitare.





L'obiettivo illuminato dell'Amministrazione Comunale di Giovinazzo è quello di consolidare la generale rivitalizzazione del nucleo antico della città, attraverso il continuo e costante "restauro urbano" degli spazi e degli immobili degradati con auspicabili risvolti positivi da un punto di vista turistico-economico e di fruibilità sociale; di conseguenza il Comune ha avviato, tramite una serie di azioni progettuali, un graduale processo di riqualificazione del nucleo antico urbano, nucleo di indiscusso valore storico-artistico-ambientale.

L'immagine dipinta dal Gambacorta nel 1598 e quella dipinta dal Pacichelli nel 1690, descrivono l'impianto di Giovinazzo, posizionata su di una piccola penisola, protesa nel mare e racchiusa all'interno delle mura difensive; successivamente il "bordo a mare" del nucleo antico ha subito, soprattutto in alcuni tratti del versante orientale, un avanzamento esterno generando una serie di percorsi e spazi urbani al di là del tracciato delle mura aragonesi.

L'Amministrazione Comunale di Giovinazzo, al fine di promuovere la riqualificazione di questo vero e proprio "bordo a mare", una passeggiata a mare di straordinaria valenza paesaggistica, ha ricercato delle competenze specifiche esterne all'Amministrazione per redigere una progettazione complessiva di qualità.



I NODI STRATEGICI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA

Il documento elaborato intende perseguire le finalità della legge 21/2008 nel territorio giovinazzese individuando interventi – pilota ritenuti fondamentali per la rigenerazione del tessuto abitativo storico di Giovinazzo, funzionali alla determinazione delle seguenti condizioni di successo.

- 1) **Il Centro storico dovrà essere "circondato" da mezzi di trasporto ed infrastrutture che agevolino la mobilità a favore dell'abitabilità di quest'ultimo**, con particolare riferimento a strumenti di accesso a basso impatto ambientale (park and ride per turisti, parcheggi a ridosso delle mura a vantaggio dei residenti, ampi percorsi pedonali protetti, ZTL presso le strade commerciali, pista ciclabile). In considerazione della presenza di innumerevoli esercizi imprenditoriali dedicati al divertimento (pub, pizzerie, discopub, gelaterie, etc.) e dell'assenza del "tradizionale" parcheggio "sotto casa", **il Comune dovrà, progressivamente, favorire l'accesso alla prima casa presso parti degradate del Centro Antico (attualmente di basso valore immobiliare) delle giovani famiglie, maggiormente inclini ai mezzi ecologici ed ai percorsi pedonali.**
- 2) **Proseguire il piano di edilizia residenziale pubblica** presso la parte nuova del Comune, **favorendo, in primis e con adeguati pacchetti agevolativi**, l'insediamento di famiglie con anziani e persone diversamente abili.
- 3) Incentivare, presso la cittadinanza, il senso di appartenenza turistica del territorio, sensibilizzando forme di integrazione al reddito facilmente attuabili con la residenza presso Giovinazzo (B&B, affittacamere).
- 4) Attrarre servizi di formazione professionale ed universitaria, rendendo quest'ultimo ancora più vicino ai giovani (organizzazione master universitari, corsi di formazione professionale di eccellenza, etc.)

Fondamentale sarà, per il Comune, attivare forme di partenariato pubblico. privato funzionali alla crescita della dimensione socio-economica dell'area – bersaglio con interventi individuati prioritariamente in :



- 1) promozione di un consorzio privato tra gli esercizi commerciali insediati presso il centro storico per avviare servizi utili alla collettività *in cambio di* : - regolamentazione condivisa del rilascio delle licenze commerciali; - programmazione condivisa degli eventi di animazione del centro antico (notte bianca, mercatini, manifestazioni culturali e di spettacolo); -attuazione del piano di sicurezza del territorio
- 2) potenziamento e razionalizzazione dei servizi di mobilità tra centro urbano e Lidi Balneari, che potranno intendersi quali spazi/centri polivalenti per funzionamento 12 mesi/12 ed accessibili alla popolazione.
- 3) Attivazione fondo immobiliare (nel lungo periodo) al fine di incentivare forme di partenariato pubblico utili al recupero degli edifici pubblici dimessi.



I PROGETTI-TRAINO PER LO SVILUPPO DEL PIANO DI RIGENERAZIONE URBANA

I progetti -traino per il programma, nonché candidabili al sostegno comunitario ex Asse VII del P.O. Puglia 2007-2013 a seguito dell'approvazione delle linee strategiche esposte, vengono così individuati nei seguenti interventi.

Bici in città – park Ducale e piste ciclabili di collegamento tra Giovinazzo e Bari – S. Spirito

L'intervento sarà realizzato fuori delle mura urbane che cingono il centro storico cui consentirà l'accesso attraverso un collegamento verticale. L'ipotesi progettuale investe il versante sud-orientale di collegamento tra le aree residenziali giovinazzesi che raggiungono la località S.Spirito e l'area posta ai piedi del *Palazzo Ducale* del Comune di Giovinazzo (da funzionalizzarsi a nodo intermodale tra pista ciclabile e parcheggio riservati ai residenti) lungo il tratto del *Lungomare Esercito Italiano*, passando da *Piazza Leichardt* (secondo nodo intermodale riservato ai visitatori in bici) ed un ampio tratto della *Strada Consolare Adriatica*. Trattasi della principale viabilità di collegamento del centro urbanizzato giovinazzese con le aree residenziali a confine con il territorio del Comune di Bari. La lunghezza complessiva delle aree d'intervento **risulta pari a circa 7,00 km**

- Realizzazione di ZTL nel centro antico
- Realizzazione di edifici nelle immediate vicinanze del centro cittadino su più livelli da destinare a parcheggio veicoli, in parte ad uso esclusivo dei residenti del Centro Antico e in parte utilizzati per soddisfare la notevole richiesta di aree di parcheggio da parte dei turisti in corrispondenza dei fine settimana e del periodo estivo
- Rifunionalizzazione a centro polivalente per minori a rischio del palazzetto dello sport ubicato tra via Ten. Devenuto e via sottoten. Deceglie, prevedendo una serie di interventi finalizzati alla multidisciplinarietà (concerti, proiezioni cinematografiche, mostre) e contestualmente all'effettivo confort degli occupanti durante le manifestazioni (climatizzazione, adeguamento involucro, fornitura attrezzature)

Riqualficazione e messa in sicurezza delle strade del centro antico in stato di degrado,



funzionalizzando il tutto all'attivazione di edilizia a basso costo di accesso per le giovani famiglie (prima casa), con attivazione di zona a traffico limitato. La previsione d'intervento investe un'area collocata nel "cuore" del Centro Antico, compresa tra vico Corsignano, via Spirito Santo e vico Concezione, caratterizzata dalla presenza di edifici pericolanti e da un generale stato d'incuria, portando a compimento il percorso di recupero del patrimonio architettonico ed edilizio del Centro Antico Nuova zona di edilizia residenziale pubblica (Città nuova)

- Realizzazione di un centro polifunzionale per diversamente abili presso un bene confiscato alla mafia
- Recupero del Parco della Rimembranza.

Nuova zona di edilizia residenziale pubblica (Città nuova)

Gli insediamenti di Edilizia Residenziale Pubblica (d'ora in avanti: ERP), così come in appresso specificati, costituenti il Piano di Zona ex lege 167/1962 e sue successive modificazioni e integrazioni (d'ora in avanti PZ/167), si attuano nelle zone di espansione C3 del PRG vigente, in conformità del presente PP, nell'ambito di ciascun comparto indipendentemente dalla contestuale edificazione dell'Edilizia Residenziale Libera. Il PZ/167 risulta, pertanto, essere costituito da aree comprese nei comparti individuati dal presente PP nella zona "C3"; aree che sono state individuate, in conformità alle volumetrie indicate dal presente PP. Ciascun comparto prevede nel suo interno che l'aliquota, pari al 40% del carico residenziale insediabile, sia destinata ad ERP. In conformità a quanto prescritto dal PRG, ogni comparto:

- definisce le aree di urbanizzazione primaria e di urbanizzazione secondaria nonché le aree inedificabili perché sottoposte al regime di tutela del PUTT/p che devono essere cedute al Comune;
- definisce l'area destinata ad ERP in modo autonomo rispetto a quella destinata alla ERL;
- definisce le aree e le opere di UP e di US di pertinenza della ERL e della ERP in modo da minimizzare interferenze realizzative e gestionali;



- prevede che i proprietari delle aree ERL possano convenzionarsi, anche per singola unità di intervento come definita all'art. 05 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione;
- prevede che le onerosità di convenzione e/o di permesso di costruire possano essere compensate dall'assunzione da parte del convenzionato della costruzione di opere di urbanizzazione secondaria e/o dalla cessione delle aree di pertinenza dell'ERP;
- prevede che le previsioni urbanizzative e planovolumetriche, definite dal P.P., per l'ERP possano essere modificate per programmi di intervento di edilizia residenziale sovvenzionata attuati da enti pubblici, senza aumenti del carico insediativo, in sede di permesso di costruire, senza che ciò costituisca variante al Piano;
- dispone che il comparto deve essere progettato sulla base di verbali "allineamenti e quote" del perimetro dell'area interessata rilasciati dal Settore Urbanistico del Comune di Giovinazzo (d'ora in avanti: A.C.).

Il PP considera come "edilizia residenziale pubblica" gli interventi insediativi residenziali definibili come:

- "Edilizia residenziale agevolata", che è costituita da edilizia, con caratteristiche economiche e popolari, che gode dell'intervento pubblico sotto forma di agevolazioni di carattere finanziario consistenti nella concessione di mutui da parte degli istituti di credito fondiario ed edilizio a tasso agevolato; l'edilizia agevolata può essere anche convenzionata;
- "Edilizia residenziale convenzionata", che è costituita da edilizia privata il di cui concessionario si impegna verso l'A.C. mediante una "convenzione" o un "atto unilaterale d'obbligo", ad applicare per un certo periodo di tempo "prezzi di vendita" o "canoni di locazione" determinati; l'edilizia convenzionata può essere anche agevolata;
- "Edilizia sovvenzionata", che è costituita da edilizia d'iniziativa pubblica, cioè promossa ed attuata da Enti pubblici. In caso di mancata attuazione del comparto da parte dei proprietari delle aree, l'Amministrazione Comunale, in



presenza di richieste di insediamenti di ERP, attiva d'ufficio la sua esecuzione con le procedure previste dalle norme vigenti.

Spazi chiave per il centro storico riservati ai residenti e funzionali ad assistere quali nodi intermodali la pista ciclabile di collegamento Giovinazzo – S. Spirito con riqualificazione del Lungomare Esercito Italiano

L'intervento prevede un complesso di azioni sia puntuali che lineari a sostegno di una mobilità urbana sostenibile che privilegi il trasporto pubblico oltre che la mobilità ciclabile e pedonale. La strategia mira allo sviluppo dell'intermodalità bici e mezzi pubblici e di servizi di bike sharing; la bicicletta è concepita nel programma in argomento come elemento trainante della promozione della mobilità sostenibile e della realizzazione di corridoi attrezzati, liberi dal traffico, in sede propria, dei quali potranno ottimamente approfittare pedoni, skaters, cavalieri, disabili e tutti gli utenti non motorizzati. Le ciclovie intercettano vettori di trasporto centripeti, in ingresso dalle città di Bari, Molfetta, Bitonto e Terlizzi, organizzandone i flussi nelle forme della mobilità sostenibile; alla logica organizzativa di flussi esterni, si sovrappone l'intento di organizzare una mobilità interna alternativa, da e verso le scuole e le agenzie sociali presenti sul territorio. In particolare, si prevede:

- **Riqualificazione urbana del tratto compreso tra Piazza Leichardt e Palazzo Ducale attraverso via dell'Esercito Italiano;**
- **Collegamento verticale e sistemazioni esterne di accesso alla via Marco Polo;**
- **Realizzazione di pista ciclabile.**



Riqualificazione urbana del tratto compreso tra Piazza Leichardt e Palazzo Ducale attraverso via dell'Esercito Italiano

Il progetto prevede la riqualificazione di tutto il lungomare nord-est ai piedi delle mura storiche del nucleo antico al fine di rendere pienamente fruibile e piacevole la passeggiata che da Piazza Leichardt conduce fino al palazzo Ducale nel suo fronte nord, verso il mare.

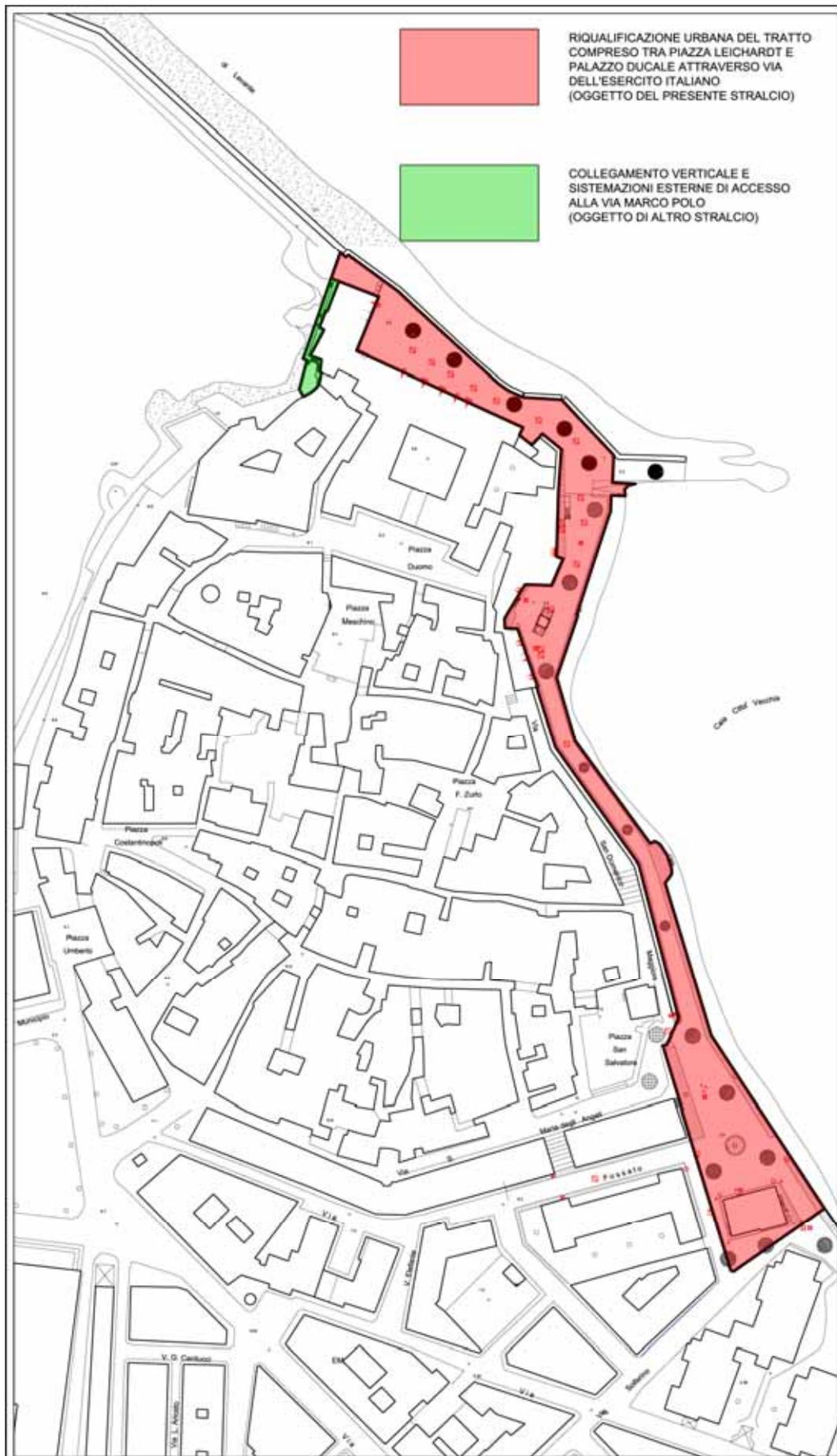
La passeggiata sarà l'occasione di godere di una vista unica in un luogo diviso tra l'affaccio sul mare e la città storica consolidata con le sue mura ottimamente conservate.

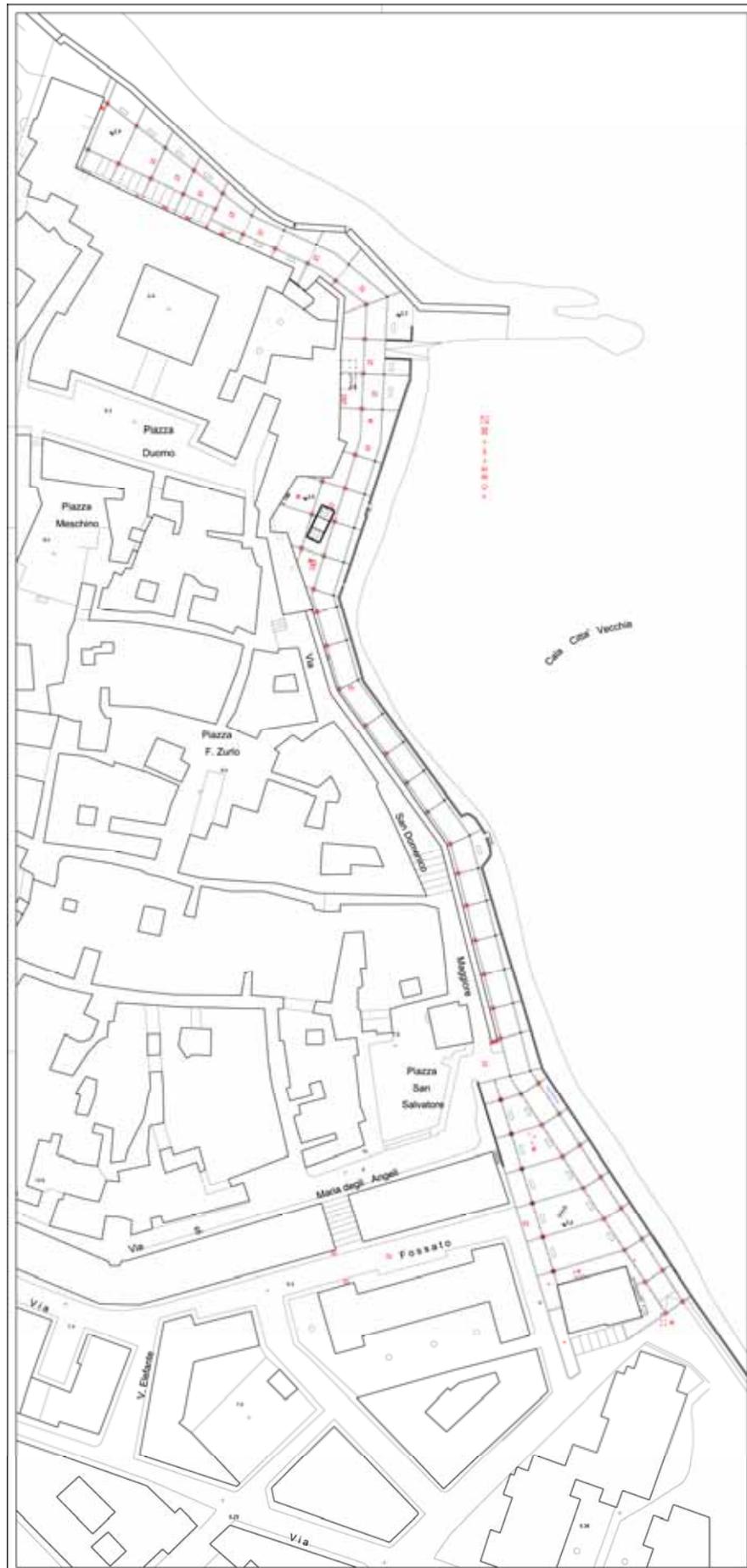
Saranno motivo di sosta i punti di affaccio sulla pattugia, come luoghi per la balneazione a ridosso del nucleo storico.

Tutto il sistema del lungomare come unione tra i luoghi di Palazzo Ducale, via Esercito Italiano e Piazza Leichardt definiscono una polarità forte nel sistema territoriale della costa a levante del centro di Giovinazzo: il punto di arrivo della viabilità di accesso lungo la costa est.

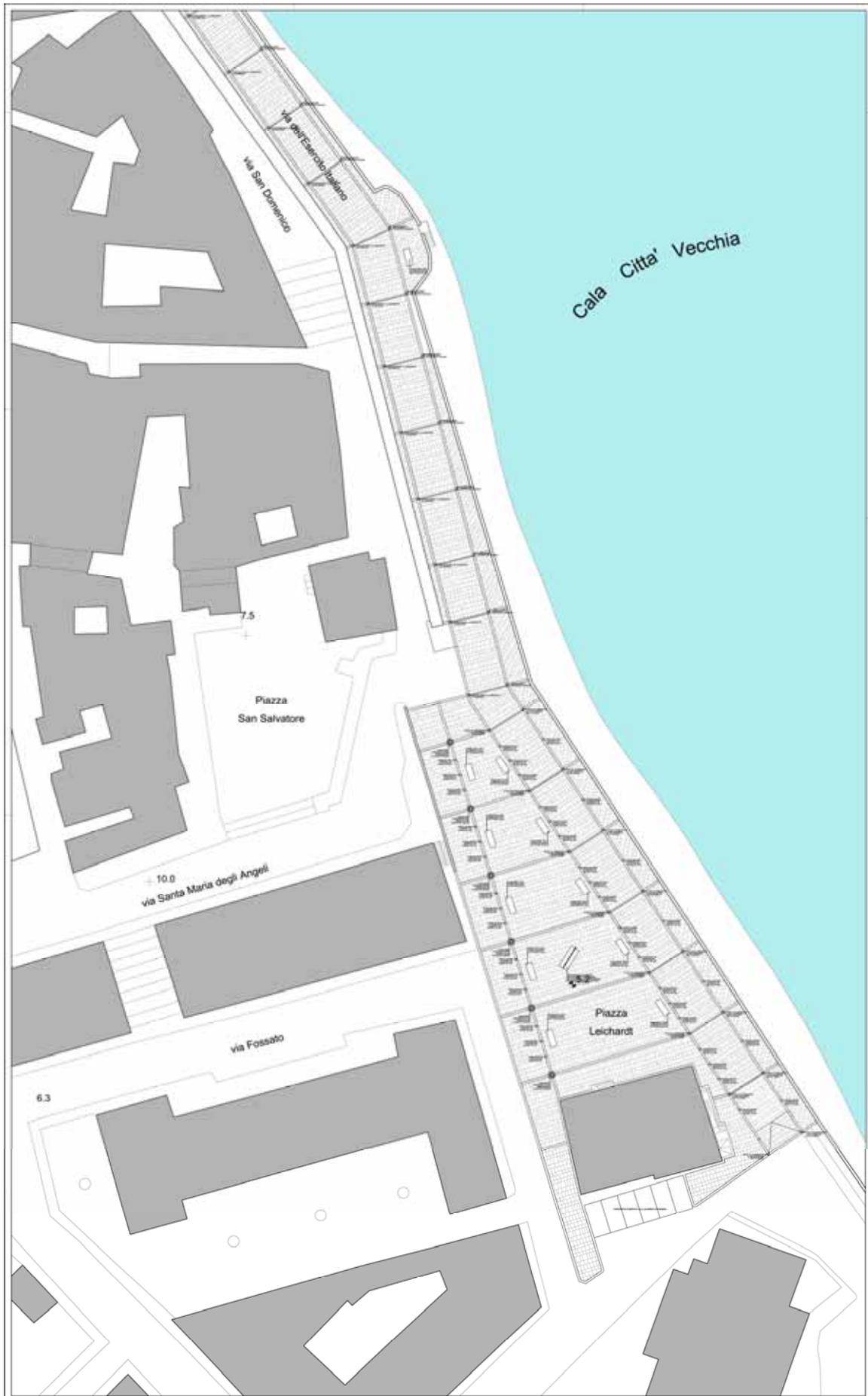
Il punto di chiusura del sistema è in realtà il raccordo in quota con il piano dell'intramurale storico e sarà ottenuto con un collegamento verticale alla città antica, da Cala Porto a via Marco Polo, con superamento del salto di quota pari a otto metri.

Di seguito si riportano alcuni degli elaborati che compongono il progetto di riqualificazione.











Collegamento verticale e sistemazioni esterne di accesso alla via Marco Polo

L'intervento prevede l'apertura dell'attuale belvedere verso il mare con la realizzazione di una nuova scala di collegamento tra Via Marco Polo e la banchina inferiore; la scala sarà realizzata in massello di pietra e sarà ancorata attraverso ancoraggi chimici, opportunamente mimetizzati, ad una controparete, dello spessore di 50 cm, in massello di pietra che si realizzerà ad una distanza di circa 30 cm dalle attuali Mura Aragonesi.

La scala seguirà l'andamento delle mura antiche attraverso tre rampe divise da due piani di riposo, il primo piano a quota all'incirca -1,92 m e il secondo piano a quota - 3,67 m; sul secondo piano di riposo si realizzerà l'aggancio con la passerella in legno che consentirà di raggiungere l'area ai piedi del Palazzo Ducale e il molo di sovraflutto.



Realizzazione di pista ciclabile

L'intervento prevede la realizzazione di pista ciclabile sia su corsie riservate sui marciapiedi esistenti, sia su corsia riservata ricavata dalla carreggiata stradale, ad unico senso di marcia nell'ambito urbano e a doppio senso di marcia in ambito suburbano, lungo la Strada Consolare Adriatica e tra la località Cala Spiriticchio e la località Le Macchie. Al fine di consentire l'integrazione della pista ciclabile con il piano di mobilità attuato effettivamente allo stato dell'arte, si prevede la realizzazione di adeguate sistemazioni fisiche degli spazi stradali che, unitamente all'applicazione delle disposizioni normative regolanti la circolazione e all'effettuazione di un'adeguata campagna d'informazione e di sensibilizzazione, comporti la riduzione della velocità di transito degli autoveicoli. Indicazione degli obiettivi strategici, dei risultati e degli effetti attesi. L'azione è rivolta a realizzare percorsi ciclabili in ambiti urbani in continuità con l'itinerario turistico indicato dal PAIN (Bari-Castel del Monte) ed in conformità al progetto Cyronmed, realizzando parcheggi riservati ai residenti ed utili allo scambio intermodale per la riduzione del traffico delle aree interessate.

L'intervento proposto dal Comune di Giovinazzo si pone, nei suoi obiettivi strategici, in modo trasversale rispetto ad obiettivi del Piano Strategico di Metropoli Terra di Bari esplicitati nei suoi programmi relativi a mobilità sostenibile e Centri storici. In particolare l'intervento è coerente con l'obiettivo di incrementare la sicurezza e la qualità degli spostamenti in auto e con l'obiettivo di liberare i centri storici di Metropoli Terra di Bari dalle auto. La città di Giovinazzo pur non superando i trentamila abitanti, limite al di sopra del quale i Comuni sono chiamati dal Codice della Strada, a dotarsi di strumenti di pianificazione settoriale quali i Piani del Traffico, è soggetta nei fine settimana e nel periodo estivo a notevoli flussi in ingresso dai comuni limitrofi che hanno come destinazione privilegiata il centro storico, ricco di attività ricreative e ricettive, ed il litorale ad esso limitrofo. L'offerta di sosta in tale area attualmente è limitata agli stalli su strada presenti lungo le vie cittadine limitrofe che sono quindi interessate, nei periodi già citati, a notevole pressione a discapito della qualità della vita dei residenti che ne risente sia in termini di qualità dell'aria, di sicurezza, di inquinamento acustico. Inoltre la superficie dedicata alla sosta non è sufficiente nelle strade più vicine ai punti di maggiore attrazione ad accogliere la domanda e di conseguenza si creano problemi di congestione veicolare. L'area oggetto di intervento attualmente non è utilizzata a parcheggio pur avendo una discreta superficie utilizzabile in quanto non è possibile



raggiungere agevolmente il centro storico ed il lungomare se non percorrendo un notevole tratto di strada a piedi. L'intervento ha come obiettivo primario quello di rendere utilizzabile e attraente l'area oggetto di intervento per la domanda di sosta. Ciò attraverso la realizzazione di un parcheggio ed un ascensore pubblico che consenta un rapido accesso al centro storico. Altro obiettivo è quello di creare posti auto per i residenti del centro storico ove è presente una Zona a Traffico Limitato con accessi controllati mediante dissuasori mobili.

Risultati attesi:

Il risultato atteso da tale intervento è la realizzazione di condizioni ottimali dal punto di vista del livello di servizio di sosta offerto per l'accesso al centro storico e delle aree centrali e portuale della città nonché la riqualificazione di un'area attualmente degradata e per tale ragione non fruita.

Effetti attesi:

Gli effetti attesi sono sicuramente:

- la diminuzione della pressione veicolare nelle vie cittadine che attraversano le zone centrali della città, l'area portuale, e la viabilità di cintura del centro storico;
- l'ampliamento dell'offerta di sosta in aree adeguatamente attrezzate che diminuirà la domanda di sosta dei non residenti lungo le vie diminuendo l'inquinamento acustico ed atmosferico;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione ed in particolare degli utenti deboli della strada;
- sviluppo delle attività commerciali, ricreative e culturali presenti nel centro storico e nelle aree centrali.



Stralzo di mappa "Ortofoto CTR 2007" estratto da <http://www.torline.it/giovinazzo>

Scala 1:25000



Rifunzionalizzazione a centro polivalente per minori a rischio del palazzetto dello sport con adeguamento dello stesso a luogo eventi di spettacolo

Il progetto proposto prevede l'adeguamento del vecchio palazzetto dello sport a contenitore polifunzionale per famiglie e minori a rischio, *inteso quale centro di aggregazione giovanile*, con la duplice finalità di offrire un luogo fisico di attuazione di iniziative culturali-sportive e di un centro direzionale per la promozione degli eventi da realizzarsi al proprio interno.

L'intervento previsto, oltre a contribuire agli obiettivi generali di riqualificare e riconnettere un'area urbana marginale del Comune di Giovinazzo, si propone di inserirsi nella rete delle attrezzature sportive en plain air, a libero accesso e distribuite strategicamente, sulla base di un criterio demografico (rapporto 1/5000 ab.), su tutta l'area Metropolitana, al fine di favorire la diffusione della pratica sportiva, migliorando la qualità della vita, creando momenti aggregativi e associativi a supporto delle famiglie e dei minori.





STIMA PRELIMINARE COSTI DI INVESTIMENTO				
	U.M.	Quantità	Costo Unitario	Totale (€)
A) IMPORTO LAVORI				
- Impianto di climatizzazione sala	a corpo	1,00	€ 250.000,00	€ 250.000,00
- Rifacimento involucro esterno edificio	mq	5000,00	€ 45,00	€ 225.000,00
- Ampliamento percorsi e uscite di sicurezza	a corpo	1,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00
- Adeguamento sale per mostre permanenti	a corpo	1,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00
- Involucro interno fonoassorbente e antiriverbero	mq	2200,00	€ 65,00	€ 143.000,00
- Attrezzature proiezione digitale (telo, proiettore, ecc.)	a corpo	1,00	€ 80.000,00	€ 80.000,00
- Pavimentazione parterre amovibile per protezione parquet	mq	800,00	€ 55,00	€ 44.000,00
- Sedie amovibili per parterre	cad	600,00	€ 80,00	€ 48.000,00
TOTALE LAVORI				€ 850.000,00

QUADRO ECONOMICO GENERALE	
A) LAVORI	€ 850.000,00
B) SOMME A DISPOSIZIONE	
- IVA SUI LAVORI (10%)	€ 85.000,00
- SPESE TECNICHE (6%)	€ 51.000,00
- IVA SULLE SPESE TECNICHE (20%)	€ 10.200,00
- SPESE GENERALI (0,5%)	€ 4.250,00
- IMPREVISTI	€ 5.000,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZ.	€ 155.450,00
TOTALE GENERALE	€ 1.005.450,00



Riqualificazione e messa in sicurezza delle strade del centro antico in stato di degrado funzionalizzando il tutto all'attivazione di edilizia a basso costo di accesso per le giovani famiglie (prima casa) con attivazione di zona a traffico limitato

Il progetto nasce dall'intenzione di restituire una parte del *Centro Antico* (attualmente in stato di degrado e non accessibile al pubblico in considerazione del grado di staticità degli edifici) ad un'offerta residenziale giovane, in armonia con il presente piano di rigenerazione urbana, teso a offrire residenzialità vincolata a target precisi (città vecchia per i giovani, città nuova per gli anziani) in ragione dei mezzi di accesso progettati per le due differenti aree.

E' fondamentale, in tal ottica, restituire il centro storico ad una cittadinanza in movimento, che vive il territorio giovinazzese 24 ore su 24, in grado di accedere alle strette strade del nucleo antico con immediatezza e con soluzioni di parcheggio in armonia con il quadro architettonico ed ambientale della Città. La ricerca di una soluzione estremamente rigorosa e priva di importanti trasformazioni rispetto allo stato dei luoghi impone scelte caratterizzate da semplicità e razionalità, con lo scopo di ottenere, a lavori ultimati, **un nuovo spazio a forte vocazione pedonale, con conseguente miglioramento delle condizioni di vita dei residenti e rivitalizzazione delle attività commerciali e sociali.**

Oltre alle prevedibili riduzioni della concentrazione veicolare e dell'inquinamento atmosferico ed acustico, la finalità principale mira al contenimento del disordine urbano e alla salvaguardia e tutela del patrimonio artistico e monumentale. In dettaglio, la proposta progettuale prevede l'attivazione del controllo elettronico dei varchi d'accesso alla ZTL. Al passaggio del veicolo la telecamera legge e verifica, mediante specifico software, il numero della targa e controlla in locale se il mezzo è autorizzato, cioè se è inserito nella predisposta lista del database del sistema, ove sono inseriti tutti gli aventi diritto. In caso la targa sia autorizzata, l'immagine viene cancellata, in caso contrario viene inviata all'ufficio preposto presso il Comando della Polizia Municipale per le successive verifiche e per l'invio, tutto in automatico, della contravvenzione. Alla ZTL possono liberamente accedere, senza contrassegno, biciclette, veicoli appartenenti ad enti istituzionali/pubblici servizi con insegne di



riconoscimento, mezzi di trasporto pubblico, veicoli elettrici, mezzi di pronto intervento e pronto soccorso, veicoli per il rifornimento dei medicinali, taxi, veicoli delle ditte di onoranze funebri con insegne di riconoscimento esteriori. Arrivano poi le categorie con accesso regolamentato da speciali permessi del Comune: residenti, commercianti al dettaglio, possessori di posti auto privati, diversamente abili. Non hanno l'obbligo del contrassegno, però solo in particolari condizioni e orari, i veicoli addetti al trasporto, carico e scarico merci e di trasporto promiscuo cose/persona e di trasporto merci per il rifornimento delle attività commerciali, i veicoli diretti ad autorimesse ubicate in ZTL, i clienti di alberghi che hanno sede in ZTL, medici in visita urgente; esistono poi particolari permessi temporanei per coloro che dimostrano necessità di interventi di manutenzione indifferibili che richiedono occupazione di suolo pubblico.

Costi di realizzazione

Importo lavori a base d'asta	€ 218.211,21
Oneri per la sicurezza	€ 6.788,79
Somme a disposizione	€ 30.000,00
Oneri fiscali e imprevisti	€ 45.000,00
Totale generale investimento	€ 300.000,00

Realizzazione Centro Diurno Socio Educativo per Diversamente Abili

Il Centro Diurno avrà sede presso una struttura di proprietà comunale confiscata alla mafia (ex L.109/94) sita nella località "Casina della principessa" strada Santa Lucia n.7/9. Il Centro diurno polifunzionale per diversamente abili si configurerà quale opera infrastrutturale pianificata ed inserita nell'ambito territoriale dei Piani di Zona. Trattasi di un centro socio-assistenziale a ciclo diurno finalizzato all'integrazione e al recupero dei soggetti diversamente abili. Attraverso l'attivazione del centro, il comune di Giovinazzo intende ampliare la gamma dei servizi offerti ai cittadini dell'ambito territoriale. Il Centro pianificherà le attività diversificandole in base alle esigenze dell'utenza prevedendo l'organizzazione di:

- attività educative finalizzate al recupero dei livelli di autonomia della persona



diversamente abile;

- attività di socializzazione e animazione finalizzate all'integrazione sociale della persona diversamente abile;
- attività espressive , psico-motorie e ludiche finalizzate al miglioramento e sviluppo delle competenze linguistico-logico-operative, critiche, motorie e abilità manuali della persona diversamente abile;
- attività culturali e di formazione;
- prestazioni socio sanitarie e riabilitative eventualmente richieste attraverso convenzione con la ASL;
- servizio mensa;
- servizio di trasporto.

La struttura, inoltre, dispone di un ampio spazio esterno utilizzabile per l'organizzazione di attività o laboratori socio-educativo-formativi. L'obiettivo di fondo che si intende perseguire è quello di ottenere un miglioramento della qualità di vita dei cittadini con disabilità e dei loro familiari, attraverso interventi di aiuto finalizzati alla tutela della dignità e dell'autonomia personale.

Il Centro pianificherà le attività diversificandole in base alle esigenze dell'utenza prevedendo l'organizzazione di:

- attività educative finalizzate al recupero dei livelli di autonomia della persona diversamente abile;
- attività di socializzazione e animazione finalizzate all'integrazione sociale della persona diversamente abile;
- attività espressive , psico-motorie e ludiche finalizzate al miglioramento e sviluppo delle competenze linguistico-logico-operative, critiche, motorie e abilità manuali della persona diversamente abile;
- attività culturali e di formazione;



- prestazioni socio sanitarie e riabilitative eventualmente richieste;
- servizio mensa;
- servizio di trasporto. La struttura, inoltre, dispone di un ampio spazio esterno utilizzabile per l'organizzazione di attività o laboratori socio-educativo-formativi.

QUADRO ECONOMICO

Capo A): IMPORTO LAVORI :

- A.1) Importo Lavori a Base d'asta		€ 208.672,60
- A.2) Costi della sicurezza		€ 4.173,45
	Totale Capo A	€ 212.846,05

Capo B): SOMME A DISPOSIZIONE :

- B.1 IVA Lavori e Costi sicurezza al 10%	(su A.1 e A.2)	€ 21.284,60
- B.2 Progettazione, D.L., Mis., Contabilità e Sicurezza		€ 22.405,10
- B.3 Strutture c.a., calcoli e Dir. Lav.		€ 4.160,00
- B.4 IVA 20% + INPS 4% + CNPAIA 2%	(su B.2, B.3 e B.5)	€ 7.851,71
- B.5 Collaudo Strutture c.a.		€ 2.200,00
- B.6 Dotazione logistica, attrezzature, mobili		€ 16.500,00
- B.7 Imprevisti, varie e arrotondamenti		€ 2.752,54
	Totale Capo B	€ 77.153,95

IMPORTO TOTALE € **290.000,00**



Il recupero del Parco della Rimembranza

L'intervento prevede la nuova progettazione della piazza antistante la Cappella del Calvario (1880), ubicata lungo via Cappuccini che collega la piazza principale della città, piazza Vittorio Emanuele II, con un'area a servizi sede di diverse attività con finalità sociali, culturali, religiose, amministrative e ricreative. La piazza è luogo di aggregazione sociale: il ridisegno della stessa mira a restituire alla città uno spazio pubblico, oggi relegato alla funzione di spartitraffico. Trattasi di interventi puntuali, organizzati lungo le direttrici di sviluppo della città storica; sono localizzati in spazi aperti che permettono e supportano le esperienze percettive della città. Il programma mira a riqualificare gli spazi pubblici attraverso il recupero di "oggetti" dal passato, oggetti ai quali era originariamente demandata la qualità dello spazio costruito sul quale si interviene; il programma si inserisce in un articolato sistema di interventi materiali e immateriali di riqualificazione della città storica e delle aree di interesse turistico e culturale (interventi eseguiti: piazza san Felice (sec X-XI, 1913) e realizzazione della copertura all'antico mercato; piazza san Salvatore (area archeologica dell'età del bronzo, vuoto urbano del 1940-50); piazza Meschino (vuoto urbano del 1940-50); piazza Costantinopoli e restauro della edicola e statua di san Michele (ex voto 1764); piazza sant'Agostino (1734, sec. XIX): ridisegno del sagrato; piazza Vittorio Emanuele II (1797): restauro della Fontana dei tritoni (1933); piazza Cappuccini: restauro della Cappella del Calvario (1880).

Obiettivo primario è la conservazione del patrimonio storico, coerente con una programmata strategia di destagionalizzazione del mercato turistico, oggi temporalmente concentrato nel periodo estivo. Il piano di governo del territorio, sotteso agli interventi eseguiti e prossimi all'esecuzione, muove da un'idea complessiva di città multicentrica, disegnata attraverso il progetto di luoghi storici vocati a nuova centralità, caratterizzati da un'intensa accessibilità, connettività e dotazione di servizi.

L'intervento prevede di restituire al luogo la connotazione di "Parco", bilanciando le aree a verde con quelle pavimentate, e la connotazione di "luogo della memoria" attraverso la proposta progettuale.

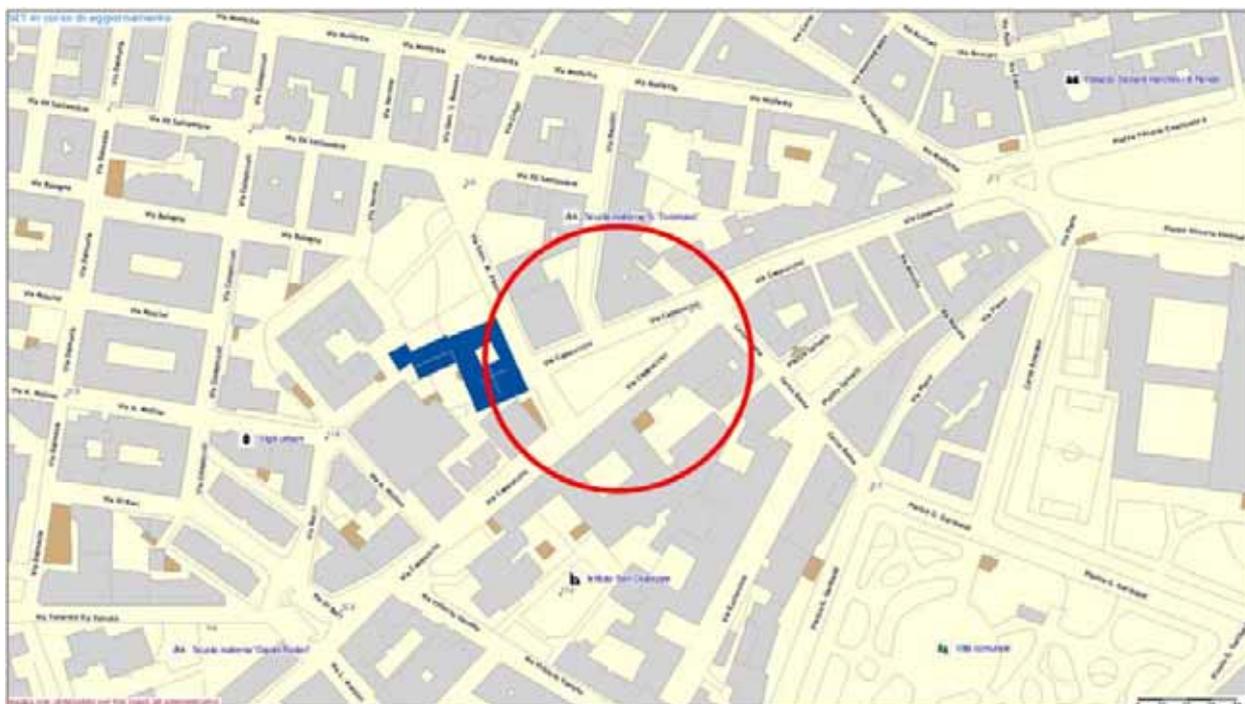
Il progetto si basa sull'idea di restituire buona parte della superficie a sistemazioni a verde, e di trattare la stessa in modo omogeneo con l'utilizzo di uno strato di corteccia



di pino mediterraneo.

A seguito dell'ampliamento e degli interventi previsti, la superficie dell'intera area passerà a circa mq 990 dei quali circa la metà destinata a verde, e la restante a percorsi pedonali.

Il Parco sarà attraversato nel mezzo da un percorso pavimentato che, partendo dal vertice del triangolo, si allarga sino a diventare piazza dalla quale si erge lo stilobate di quattro scalini che conduce al prospetto della Cappella del Calvario.





QUADRO ECONOMICO GENERALE		
A) LAVORI	€	51.430,00
B) SOMME A DISPOSIZIONE		
- IVA SUI LAVORI (10%)	€	5.143,00
- SPESE TECNICHE	€	10.596,03
- IVA SULLE SPESE TECNICHE (20%)	€	2.119,21
- SPESE GENERALI (5%)	€	2.571,50
- IMPREVISTI	€	5.000,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZ.	€	25.429,74
TOTALE GENERALE	€	76.859,74

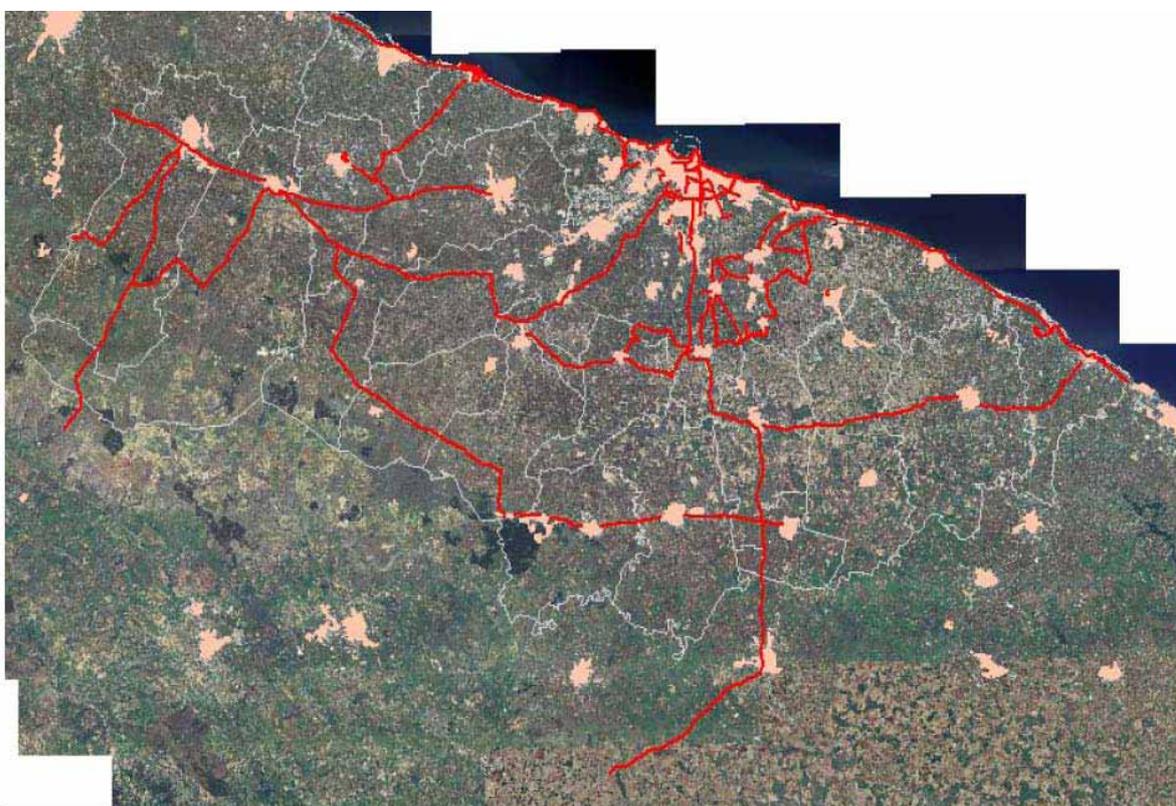
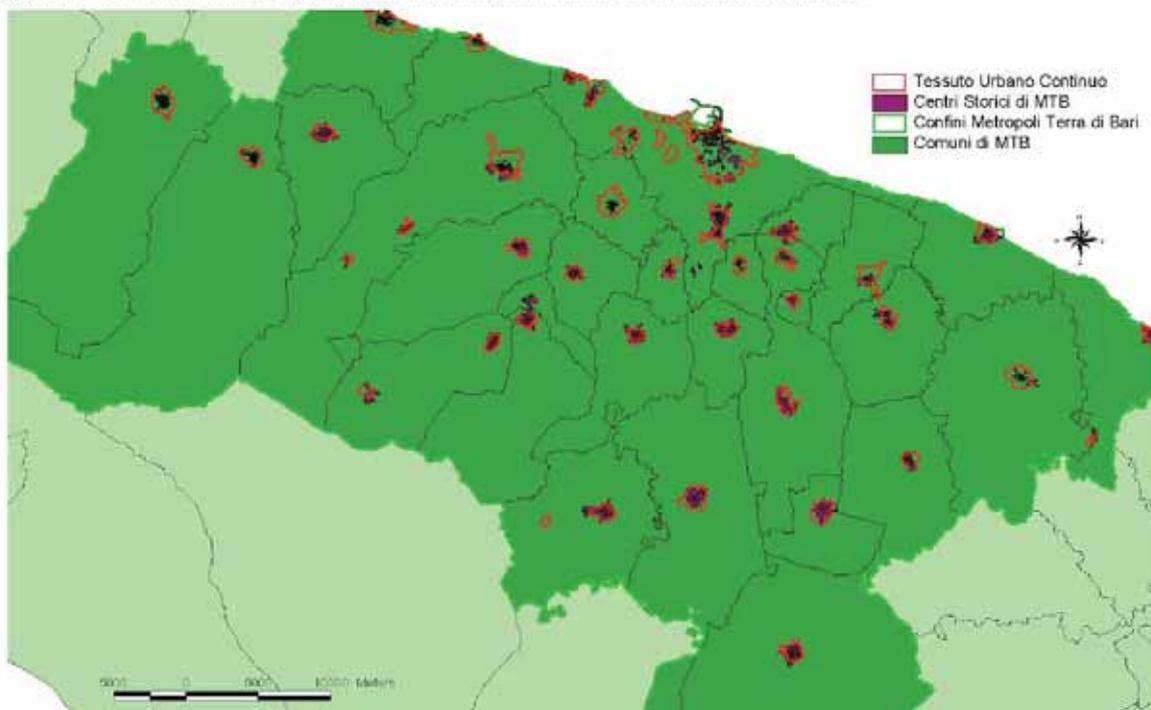


COERENZA CON IL PIANO STRATEGICO

Il documento preliminare si inserisce coerentemente nella logica del Piano Strategico Terra di Bari con riferimento al piano di mobilità ideato per facilitare l'accesso alle abitazioni e la vivibilità del tessuto urbano (programma MTB "mobilità sostenibile") che alla riappropriazione del proprio centro antico (programma MTB "Città storica"). Il Piano Strategico MTB si è qualificato sin da subito come processo all'interno del quale organizzare una programmazione integrata di ampio respiro che riuscisse a realizzare una sintesi equilibrata tra obiettivi di scala metropolitana/regionale/nazionale e aspirazioni territoriali di scala sovra comunale/comunale. Il Piano Strategico Metropoli Terra di Bari (MTB) è un atto di pianificazione e condivisione di una visione futura del territorio, mediante politiche e interventi pubblici e privati. Le idee, le opinioni, le competenze di tutti i soggetti della vita sociale, culturale, economica, scientifica e politica della città, messe in comune, si trasformano in scelte condivise per un progetto concreto di sviluppo del territorio. Questo comporta che si individuino non solo gli obiettivi prioritari da perseguire, in relazione alle caratteristiche e alle risorse del territorio, ma anche le azioni concrete necessarie per portare a termine questi progetti, concentrandosi in particolare sugli interventi ritenuti strategici, ossia capaci di "innescare" processi più ampi di sviluppo. La linea di sviluppo organica e ambiziosa è racchiusa in una Mission articolata su tre definizioni/aspirazioni: a) "Una Metropoli policentrica e sostenibile, proiettata verso il Mediterraneo che integra città, paesaggio rurale e costiero"; b) "Una rete di città coesa, creativa, attrattiva proiettata verso il Mediterraneo"; c) "Una Unione di Comuni efficiente, partecipata e trasparente". Le diverse componenti del milieu metropolitano, quindi, si fondono all'interno della visione e da essa scaturiscono i venti programmi strategici (contenuti nei 5 Assi o Vettori della Pianificazione Strategica secondo cui è stato studiato il contesto di riferimento - Ambiente/Territorio, Economia, Cultura, Società, Trasporti; Trasversali: Governance e Comunicazione) e le oltre ottocento azioni confluite nel Parco progetti metropolitano da implementare con la compartecipazione di tutte le forze economiche, politiche e sociali che hanno contribuito alla loro stessa redazione. La visione del PSMTB può essere, quindi, sintetizzata in tre 'pilastri' e venti Programmi Strategici che concorrono al raggiungimento della mission.



Figura 2 – La città storica consolidata di MTB riferita al tessuto urbano continuo.



La rete ciclabile MTB proposta dall'intervento (in rosso)



IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE

La regione Puglia, assolvendo ai compiti pianificatori dettati dal nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLGS 22 gennaio 2004, n. 42), e soprattutto a quelli conseguenti al recepimento, nella Legge n. 14/2007, dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, ha messo in campo l'elaborazione di un nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, che esplicitamente si candida come strumento utile a: _ riconoscere, denotare e rappresentare i principali giacimenti identitari del territorio; _ definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici che si propongono di garantire la riproduzione durevole del patrimonio; _ porre le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale come base fondativa di uno sviluppo endogeno e autosostenibile. La redazione del Piano paesaggistico ha rappresentato anche l'occasione per costruire quadri di conoscenze che consentano la riorganizzazione dei tanti studi che si sono sedimentati sul territorio insieme al perfezionamento di alcuni aspetti conoscitivi finalizzati alla realizzazione del Piano per consentire una chiara e condivisa interpretazione del paesaggio pugliese, dei suoi caratteri identitari e dei principali processi di trasformazione che lo attraversano. A tale scopo, il processo di Piano opererà in stretta sinergia con il Progetto SIT regionale, facendo tesoro degli strati conoscitivi e delle metodologie già definiti all'interno di tale progetto, e riversando all'interno di esso i quadri di conoscenze che si produrranno attraverso il Piano. In parallelo alla redazione del PTPR, la Regione ha infatti avviato la redazione di una Carta dei Beni Culturali della Puglia, intesa quale cartografia tematica, che censisca e descriva le caratteristiche culturali del territorio pugliese utilizzando una strategia intimamente contestuale, grazie al contributo di professionalità, discipline e metodologie diverse e capaci di dialogare tra loro. Alla base della metodologia proposta, sta proprio la convinzione che l'ininterrotta continuità insediativa, che ha caratterizzato nei millenni il popolamento della Puglia, faccia di questa regione un campo di sperimentazione privilegiato per analisi storiche fondate sulla lettura del paesaggio, inteso "come palinsesto vivente di paesaggi stratificati, sempre più spesso irrimediabilmente cancellati o resi irriconoscibili per far posto alle esigenze di una spesso malintesa modernità, prima che sia stato possibile averne un'adeguata conoscenza". Il Piano Paesaggistico ha determinato sin dalle prime fasi di costruzione una presenza attiva, visibile sul territorio, superando la lontananza istituzionale che caratterizza



l'elaborazione tradizionale dei piani, facendo capire, con esperienze esemplificative, gli obiettivi e le metodologie del Piano, attraverso l'implementazione immediata di Progetti pilota. La Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio e coerente con la Convenzione europea del paesaggio è stata approvata l'11 Gennaio 2010 dalla Giunta Regionale; ha inizio quindi la consultazione del partenariato socio-istituzionale per una profonda conoscenza e condivisione del PPTR da parte della comunità regionale. Il PPTR adottato e sostituirà il PUTT solo dopo la fase di consultazione avviata dall'approvazione della Proposta e la sottoscrizione dell'accordo con il Ministero previsto dal Codice.

I CAPISALDI DEL PIANO PAESAGGISTICO

L'insieme degli enunciati relativi alla "filosofia" del piano esposti nei precedenti paragrafi sono stati operativamente organizzati intorno ai seguenti capisaldi:

_ L'aver assunto la centralità del patrimonio territoriale (ambientale, infrastrutturale, urbano, paesistico, socioculturale) nella promozione di forme di sviluppo socioeconomico fondate sulla valorizzazione sostenibile e durevole del patrimonio stesso attraverso modalità di produzione sociale del paesaggio; _ L'aver applicato il dettato del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che attribuisce un ruolo di cogenza al piano paesaggistico nei confronti dei piani di settore, territoriali e urbanistici, anche avvalendosi del ruolo di piano territoriale del PPTR, portando il piano a strutturarsi nella forma di un piano multisetoriale integrato attraverso processi di copianificazione; _ L'aver assunto la complessità e multisetorialità di obiettivi proposti dal Codice stesso, laddove investe, trattando l'intero territorio regionale problemi di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, ricostruzione di paesaggi; paesaggi intesi, secondo la Convenzione Europea, come mondi di vita delle popolazioni; attribuendo dunque al Piano una funzione progettuale e strategica.

GLI OBIETTIVI GENERALI E GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Il Piano, inoltre, distingue con chiarezza la parte identitaria e statutaria che definisce e rappresenta i caratteri identitari dei paesaggi della Puglia e le regole di trasformazione per la loro conservazione/valorizzazione, riqualificazione/ricostruzione, da quella strategica che definisce progetti, politiche e azioni per le trasformazioni future.



Gli obiettivi generali e gli obiettivi di qualità paesaggistica perseguiti sono:

- sviluppo locale autosostenibile che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali;
- valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;
- sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica;
- finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;
- sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa.

LA COERENZA DEL PPTR CON LE LINEE DI INTERVENTO INDIVIDUATE NEL DPP

Gli obiettivi generali e le loro declinazioni specifiche contenuti nel PPTR hanno costituito il riferimento per l'elaborazione dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale, dei progetti integrati sperimentali, delle linee guida e degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriali degli ambiti. In particolare per quanto attiene le linee di intervento individuate nel DPP al PIRU del Comune di Giovinazzo si pone come obiettivo generale il riconoscimento e la valorizzazione dei caratteri identitari e della tutela del paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio, e dà risposta ai seguenti obiettivi generali:

- sviluppare la qualità ambientale del territorio;
- valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- progettare la fruizione lenta dei paesaggi.

Il PPTR persegue la costruzione del paesaggio al futuro concependo lo scenario come insieme di progetti per la valorizzazione attiva dei paesaggi della Puglia. Sono stati



elaborati 5 progetti di livello regionale che disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale volta ad elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione fornendo risposte ai principali problemi sollevati dagli obiettivi generali:

- l'elevamento della qualità dei sistemi ambientali e dell'assetto idrogeomorfologico;
- l'elevamento della qualità dell'abitare dei sistemi insediativi urbani e del mondo rurale;
- l'elevamento delle opportunità di fruizione dei paesaggi della Puglia e delle economie ad essi connesse, con particolare attenzione alla valorizzazione integrata del sistema costiero;
- l'elevamento delle opportunità di fruizione dei beni patrimoniali della Puglia nei loro contesti paesaggistici.

I progetti regionali che ne sono scaturiti sono: La rete ecologica regionale; Il Patto città campagna; Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce; La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri; I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici. In particolare le linee di intervento individuate contribuiscono alla definizione dei seguenti progetti territoriali regionali per il paesaggio :

- il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;
- il patto città – campagna;
- i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.



LE INIZIATIVE PER ASSICURARE LA PARTECIPAZIONE CIVICA ED IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ENTI E DELLE FORZE SOCIALI, ECONOMICHE E CULTURALI ALLA ELABORAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

La formulazione dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana costituisce un laboratorio di sperimentazione per il recupero urbano non solo da un punto di vista dei contenuti degli interventi previsti e della loro reciproca integrazione, ma anche dal punto di vista dell'architettura del processo decisionale per la formulazione della proposta.

Infatti, la modalità "concorsuale" di accesso ai finanziamenti dei precedenti programmi di riqualificazione urbana (P.R.U., Contratti di Quartiere, P.I.R.P., ecc.), mediante la presentazione del "Programma" da parte degli enti interessati (e per loro tramite anche i soggetti privati), ha promosso una notevole spinta a maturare comportamenti amministrativi e capacità tecnico-professionali innovativi, che possano rispondere, anche in prospettiva, alle esigenze della pubblica amministrazione, assecondando ed eventualmente "governando" tendenze e domande sociali emergenti.

Tra questi "comportamenti amministrativi" si sottolinea la ricerca di cooperazione presso altri enti, territoriali e non, e l'opportunità/necessità di coinvolgere finanziatori e operatori privati, che comporta necessariamente una decisiva crescita delle capacità di comunicazione dell'ente locale che intenda promuovere politiche e iniziative di sviluppo.

Schematizzando in maniera certamente generale, tali capacità devono essere finalizzate:

- a **far conoscere e comprendere gli obiettivi assunti, la "filosofia" e le motivazioni che li sottendono**, nonché ad **accreditare** relativamente ad essi **lo stesso ente promotore**;
- a **consultare, raccogliendo adesioni e consensi intorno agli obiettivi** stessi e agli interventi che li concretizzano;
- a **trasformare adesioni e consensi, manifestati da enti e operatori** che è necessario e opportuno **coinvolgere, in precisi impegni di collaborazione e di iniziativa**;



- a **generalizzare il più possibile il consenso sociale**, anche perché gli interventi non siano in vario modo ostacolati, e perché il consenso possa sostenere almeno in parte la trasformazione di bisogni e desideri in domanda di mercato (quest'ultima è trasversale rispetto ai precedenti).

In tale processo, carattere fondamentale riveste quindi la **comunicazione** che può essere perseguita con svariate modalità, più o meno formalizzate ed istituzionalizzate: dalle assemblee popolari alla presenza sui mass media, alla consultazione di rappresentanze delle categorie presumibilmente interessate, alla promozione di conferenze stampa, convegni, seminari, pubblicazioni, all'istituzione di forum e sportelli informativi permanenti, al consiglio comunale aperto, etc..

E' evidente comunque che le diverse fasi/modalità sopra enunciate non possono essere distinte tra loro in modo troppo netto e sequenziale, così come è evidente che ciascuna di esse implica un corrispettivo di "ascolto" degli interlocutori a cui è diretta la comunicazione stessa, ovvero una forma di comunicazione interattiva. Questa assumerà "stili" e strumenti diversi, a seconda dell'ampiezza della platea, degli specifici contenuti della comunicazione (se si tratta di obiettivi, progetti, etc.) e del ritorno atteso: ad esempio se solo in termini di consenso generico, ovvero di assunzione di specifici impegni.

Inoltre, l'attivazione di forme di comunicazione di questo tipo implica in ogni caso la disponibilità del "comunicatore" (ad esempio l'amministrazione comunale) a cambiare opinione, ed anche a modificare le proprie proposte e, almeno parzialmente, anche gli obiettivi; in sostanza a rimettere eventualmente in gioco anche le decisioni già assunte ed il proprio stesso ruolo.

Il processo partecipativo deve accompagnare, piuttosto che seguire le decisioni.

Tuttavia **la partecipazione non è solo una modalità di acquisizione del consenso, ma anche e soprattutto una forma di legittimazione delle scelte di interesse pubblico.** Il progressivo sgretolarsi delle gerarchie e del principio di autorità porterà certamente a dover sviluppare tecniche e specifiche competenze in questo campo, presso gli enti locali e il settore pubblico in genere.

Un ulteriore fattore che caratterizza questi programmi è il partenariato pubblico/privato. La cooperazione tra operatori pubblici e privati ruota su una questione centrale: la qualità urbana è intesa, in prima istanza, come dotazione



"appropriata" di attrezzature e infrastrutture adeguate alla domanda effettiva, qualitativa e quantitativa della popolazione che risiede e vive nei territori. Di qui ha preso il via la sperimentazione sui cosiddetti "standard aggiuntivi" o qualitativi.

Il privato che aderisce ad un programma infatti si impegna, oltre alla corresponsione degli oneri dovuti per legge, ad incrementare la dotazione di servizi in modi diversi attraverso contributi monetari, cessione di aree, realizzazione di infrastrutture e gestione di servizi.

Il ruolo del soggetto pubblico diviene pertanto più quello di "promotore" e di "coordinatore" di un insieme di azioni che vanno governate e integrate. Assume parimenti importanza la capacità dell'ente promotore di comunicare gli esiti dei programmi, non solo in quanto supporto all'attuazione, ma anche dal punto di vista della trasparenza verso gli attori, i cittadini e le loro associazioni.

Seguendo tale logica l'elaborazione del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana in tutte le sue componenti, sarà oggetto di un continuo approfondito dibattito, animato dall'Amministrazione Comunale, con l'ausilio di esperti di sviluppo urbano e territoriale.

La metodologia da seguire sarà quella della "ricerca-azione", che prevede il coinvolgimento operativo, potenzialmente dell'intera popolazione, fin dalla fase di analisi del contesto.

Il processo di collaborazione o coinvolgimento attivo sarà organizzato secondo un *Action Planning*. Questo piano prevede una serie di fasi consistenti in:

- l'introduzione e la conoscenza dei partecipanti;
- la definizione dei problemi e delle tematiche;
- lo sviluppo di soluzioni alternative;
- l'analisi e la sintesi delle soluzioni alternative;
- la promulgazione dei risultati.

Il **piano di comunicazione pubblica** che è in atto per la progettazione partecipata si pone come obiettivi principali:

- il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini e del territorio sulle tematiche del programma;
- l'informazione sulle attività e sulle metodologie utilizzate nella predisposizione del



programma;

- il raggiungimento di un'ampia visibilità data al programma in sé ed alle attività ad esso relative;
- un'ampia visibilità data agli organismi e istituzioni (Comune, Associazioni, Enti, etc) che collaboreranno alla realizzazione del programma.

Il piano si propone di garantire un dosaggio equilibrato al flusso di messaggi, di raggiungere il *target* desiderato e di utilizzare un linguaggio chiaro in modo da suscitare interesse nei destinatari.

Destinatari delle attività attivate sono:

- Residenti
- Rappresentanti della Pubblica Amministrazione
- Circoli Didattici
- Parrocchie ed associazioni
- Comitati degli inquilini e dei cittadini
- Cooperative Sociali
- Centri di Formazione Professionale
- Associazioni sportive
- Associazioni culturali
- Cooperative di servizi e gestione ambientale
- Associazioni di volontariato e promozione sociale
- Organizzazioni sindacali
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di *project financing*

I criteri di massima che caratterizzano il complesso di iniziative di comunicazione per diffondere il programma, sono i seguenti:

- **Visibilità:** per favorire più ampie possibilità di coinvolgimento da parte dei cittadini;
- **Credibilità:** affinché la comunicazione riceva la fiducia del target cui è diretta, cioè la fonte dell'informazione deve dare la massima garanzia di serietà e correttezza ed evitare di suscitare dubbi e perplessità;
- **Chiarezza:** linguaggio semplice ed accessibile, soprattutto rapportato al pubblico cui è destinato; il messaggio deve avere la sua forza nella chiarezza e nella



precisione per non far perdere interesse e validità all'informazione;

- **Interesse:** il pubblico segue ed accetta esclusivamente quei messaggi che rappresentano e comportano un tornaconto (interesse), che sia ben preciso e sviluppi utilità;
- **Rispondenza all'immagine che il pubblico si è fatto della fonte stessa:** ci deve essere rispondenza assoluta tra il ruolo della fonte e il destinatario.

I processi di partecipazione attivati e i rapporti tra i risultati del processo partecipativo e le proposte di intervento

Le attività di comunicazione e partecipazione, in parte già attivate, comprenderanno eventi di seguito esposti rivolti all'intera città ed ai quartieri direttamente interessati dai Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana.

Manifesti e pubblicazioni

La realizzazione del manifesto risponde ai seguenti criteri:

- agile
- di facile lettura
- aderente alle disposizioni del programma.

Sono mantenuti lo stesso colore e lo stesso logo scelti dal piano di comunicazione, sono state e continueranno ad esser fornite tutte le informazioni principali per descrivere il programma previsto per la realizzazione degli eventi di diffusione del progetto, punto fondamentale del piano di comunicazione.

Nella locandina sono puntualmente evidenziati:

- data e luogo di realizzazione dell'evento;
- tema e obiettivo in forma di invito;
- il logo dell'Amministrazione comunale.

L'impostazione del manifesto punta sulla forza dello slogan e dell'immagine visiva, rispettandone le informazioni essenzialmente istituzionali.

Realizzazione di un opuscolo

La realizzazione dell'opuscolo, anche successivo alla proposta, dovrà rispondere ai seguenti criteri per un prodotto di facile lettura e contenente le caratteristiche, gli obiettivi e le finalità del programma oltre alla descrizione dell'ambito oggetto



dell'intervento, delle sue criticità ed alle azioni intraprese dell'Amministrazione nella fase progettuale.

L'opuscolo avrà una tiratura di alcune centinaia di copie. Scopo ultimo sarà quello di raccogliere intorno al programma il maggior numero di cittadini e operatori economici cui il progetto si rivolgerà, di operatori dell'informazione e di soggetti istituzionali.

L'attività sarà finalizzata al massimo coinvolgimento degli attori del territorio, ed avrà avvio con l'organizzazione di una specifica assemblea pubblica per la presentazione delle linee programmatiche del Programma e per proseguire con la partecipazione.

I suddetti eventi costituiranno una prima fase della durata di una settimana il cui obiettivo è la presa di coscienza del programma e favorire l'attenzione e l'interesse non solo dei soggetti immediatamente coinvolti.

Seguirà una seconda fase in cui l'Amministrazione comunica i contenuti del programma avviando un percorso di confronto con Istituzioni, Enti, *Stakeholders* pubblici e privati e la cittadinanza attiva.

Riunioni e forum

L'Amministrazione Comunale ha attivato una serie di incontri monotematici sulla Rigenerazione Urbana organizzati in riunioni, forum di discussione con attori privilegiati, settoriali ed intersettoriali, sia a tema aperto che a tema specifico, per agevolare la condivisione delle decisioni e la proposizione di criticità e possibili soluzioni.

Alla fase di "Start" segue la fase del "Decidi insieme", più sperimentale, di confronto di punti di vista eterogenei riuniti in "Laboratori" che vede impegnati soggetti già auto-selezionati nelle precedenti iniziative e che ha condotto alla costruzione della proposta. Partendo da questo lavoro, si è creato un primo gruppo di soggetti fortemente interessati a collaborare al Programma.

Infine, sarà prevista un'ultima fase "Condividi e implementa" in cui saranno individuate le modalità di comunicazione pubblica e campagna di informazione e sarà favorito l'incontro di saperi esperti e diffusi al fine di individuare indicatori relativi alle persone e agli effetti sulla qualità della vita, con particolare riguardo agli ambiti potenziali di intervento e ai soggetti limitrofi e/o interessati a vario titolo.

Attraverso un'efficace ed estesa opera di animazione su tutto l'ambito, saranno contattati numerosi attori e soggetti rappresentativi delle realtà sociali, economiche,



istituzionali e culturali dell'area di intervento. In particolare saranno consultati e coinvolti enti no profit, associazioni culturali, parrocchie, gruppi di volontariato, organizzazioni sindacali e di categoria, rappresentanti di PMI locali, responsabili di centri sociali, esperti delle problematiche economiche e sociali locali (assistenti sociali, ricercatori, ecc.).

In particolare, **la partecipazione dei numerosi soggetti si rivelerà fondamentale non solo per pervenire ad un'efficace analisi, ma anche per quanto attiene la conseguente definizione di:**

- **obiettivi e priorità;**
- **strategie e tipo di azioni che saranno realizzate;**
- **risorse che ogni partner metterà a disposizione;**
- **metodologia, tecniche e strumenti di coordinamento fra i diversi partner.**

La formulazione del programma integrato si articola in due sedi progettuali. La prima sede definita "**Tavolo sociale**" che vede la partecipazione dei residenti degli ambiti territoriali individuati da sottoporre a programmi integrati, operatori economici, e rappresentanti di associazioni e cooperative sociali a vario titolo impegnate negli ambiti presi in considerazione, delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali.

Il ruolo dell'Amministrazione Comunale sarà limitato a quello di regia del tavolo. Il lavoro sarà scandito da un calendario molto serrato di riunioni che si estenderà a tutto il periodo di formazione del programma integrato. Nelle riunioni, attraverso la compilazione di schede, saranno rilevate le azioni previste dai partecipanti. Le proposte saranno quindi discusse e valutate collettivamente.

L'altra sede progettuale è quella del "**Tavolo tecnico-politico di coordinamento**". Vi partecipano l'Assessore all'Urbanistica, l'Assessore ai Lavori Pubblici, l'assistenza tecnica incaricata dell'elaborazione del Programma, i funzionari dell'Amministrazione comunale da loro designati in base alle competenze richieste: tecnici ed operatori dei servizi socio assistenziali del Comune. Le riunioni servono a delineare un indirizzo generale della progettazione ed alla risoluzione di problemi tecnici ed amministrativi.

Questionari: "Il quartiere visto dagli abitanti"

Sarà elaborato un questionario, che sarà distribuito e poi raccolto presso le sedi



individuare, i condomini, le associazioni e gli Uffici Comunali, allo scopo di raccogliere informazioni e pareri sugli aspetti legati alla vivibilità attuale degli ambiti di intervento (dagli spazi aperti al verde pubblico, dai servizi socio-sanitari, a quelli culturali ed educativi, alla sicurezza, ecc.).

L'analisi dei risultati emersi dai questionari restituiti compilati, permetterà di raccogliere una serie di dati, informazioni e conoscenze per l'attuazione del programma di interventi che sia calibrato sulle effettive necessità ed esigenze della comunità degli ambiti individuati.

Comunicati stampa e articoli informativi

Si provvederà a presentare il programma integrato ai media tramite articoli e comunicati veicolati attraverso il sito internet del Comune di Giovinazzo, nelle redazioni giornalistiche, radiofoniche e televisive.

Per ovviare al pericolo d'inefficacia del messaggio si punterà su un comunicato mirato, non eccessivamente tecnico, con un linguaggio adeguato. Compito del comunicato sarà quello di rendere pubblico l'impegno dell'Amministrazione nella riqualificazione degli ambiti individuati e la volontà di attuare una strategia partecipata di sviluppo.

I diversi comunicati stampa saranno inviati alle redazioni per comunicare le fasi di preparazione dei programmi e le modalità per contribuire alla redazione degli stessi.

Bandi e avvisi di gara

Con l'obiettivo di stimolare e conseguentemente consentire la partecipazione diretta di privati ai programmi integrati, l'Amministrazione pubblicherà degli Avvisi Pubblici per la ricerca di "manifestazioni di interesse" alla realizzazione di interventi di iniziativa privata e pubblica per l'inserimento nel programma.

Tali avvisi pubblici punteranno alla raccolta di diverse tipologie di manifestazione di interesse. In particolare:

- Avviso pubblico concorrenziale per l'individuazione dei soggetti interessati alla **realizzazione di edilizia residenziale sociale** e servizi annessi ed al cofinanziamento delle opere di urbanizzazione, delle espropriazioni ed opere pubbliche previste nel Programma Integrato di Rigenerazione Urbana.
- Manifestazioni di interesse per interventi relativi ad opere e progetti infrastrutturali,



strutture per servizi, interventi residenziali e non residenziali, servizi a favore della collettività e di enti pubblici, attività volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica, del tessuto socio-culturale ed economico ed all'incentivazione della occupazione ad opera di soggetti pubblici e privati;

La pubblicizzazione di tali strumenti avverrà, oltre che attraverso i tradizionali mezzi, peraltro imposti dalla normativa, anche mettendo a disposizione Bando, Disciplinari e Fac-Simili della documentazione sul sito internet del Comune di Giovinazzo.

Il piano per l'informazione ed il coinvolgimento dei residenti

Il processo partecipato contribuirà alla sperimentazione delle tematiche affrontate sostanzialmente su due versanti:

- in generale, rispetto alla **qualità condivisa del processo edilizio**, intesa come insieme di attività, affrontate con la partecipazione dell'utenza finale degli interventi e con i portatori d'interesse della comunità locale, che vanno dall'identificazione delle esigenze da soddisfare alla verifica del loro soddisfacimento;
- in particolare, relativamente all'**analisi dei fabbisogni** (costruzione dell'identità locale, modelli di fruizione degli spazi abitativi, qualità relazionale degli spazi pubblici, etc.) e alla **verifica del soddisfacimento dei fabbisogni** (costruzione di indicatori per monitorare la rispondenza del progetto ai bisogni espressi, simulazioni a beneficio dell'utenza finale a scala ridotta con diverse metodiche, etc.)

Per la costruzione dei Programmi integrati, al fine di assicurare anche in fase di realizzazione l'integrazione della strategia della partecipazione e le ricadute progettuali, si provvederà in prima battuta a rilevare l'analisi dei fabbisogni dell'utenza finale, informare/formare la comunità locale ed a monitorare costantemente i programmi.



Tabella della COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA

Fasi del processo	Tavolo tecnico-politico di coordinamento del programma	Gruppo di supporto tecnico	Tavolo sociale (<i>Stakeholders e Forum locale</i>)	tempi
START	Costituzione e convocazione del tavolo di coordinamento del Programma			FASE DI COSTRUZIONE DEL PROGRAMMA INTEGRATO
		Attività di supporto		
			Individuazione degli <i>stakeholders</i> e costituzione del <i>forum</i> locale	
DECIDI INSIEME			Laboratorio del PROGRAMMA (sede e attivazione)	
		Attività di <i>reporting</i>		
			Laboratorio del PROGRAMMA (approfondimenti di progetto)	
	Convocazione del Tavolo di Coordinamento del progetto			
			Laboratorio del PROGRAMMA (soluzione progettuale definitiva)	
		Attività di <i>reporting</i>		
CONDIVIDI E IMPLEMENTA			Individuazione delle modalità di comunicazione pubblica e campagna d'informazione	
		Laboratorio del PROGRAMMA (presentazione ed approvazione del progetto)		
CONSEGNA	Convocazione del tavolo di coordinamento del progetto			
	Stipula delle convenzioni tra Comune e partner pubblici e privati			



Il tavolo di coordinamento del progetto

Il tavolo interistituzionale è costituito da referenti dell'Amministrazione dei vari settori attivati sul progetto (urbanistica, lavori pubblici, servizi sociali, educazione, cultura e sport, servizi demografici) supportati dagli *stakeholders* pubblici, referenti di Enti/Istituzioni le cui competenze riguardano i campi di applicazione del Programma (IACP, ASL, Centri Provinciali del Lavoro, Camere di Commercio e Artigianato, Centri per la Formazione Professionale, Ente gestore per l'edilizia economica e popolare, ecc.).

- **Ruolo:** svolge funzioni di coordinamento, organizzazione, segreteria e valutazione del Programma; è il punto di riferimento nell'ente per la costruzione del Progetto; con adeguato trasferimento di *know how* ne può assumere la gestione successiva del processo.
- **Compiti:** per ogni tappa del processo attiva un'azione specifica e ne comunica i risultati alla Giunta Comunale o alla Direzione Generale. In particolare collabora con il gruppo di supporto tecnico nella redazione del Programma.

Gruppo di supporto tecnico

Il gruppo ha al suo interno sia competenze sociologiche, architettonico-urbanistiche ed economico-finanziarie.

- **Ruolo:** progetta, attraverso il percorso partecipato, il programma integrato nelle sue componenti urbanistico-edilizie e socio-economiche estrapolando dall'analisi dei fabbisogni della comunità locale le tematiche che meglio si prestano a essere oggetto di sperimentazione.
- **Compiti:** strutturazione dei collegamenti a processi e programmi già avviati (Programmi di recupero urbano, Agenda 21, forum locali, altro...); raccolta di idee, selezione e definizione iniziale di temi e ambiti di progetto; informazione e formazione sugli eventuali temi della sperimentazione connessi al Programma e rispetto ad altri aspetti tecnici della progettazione.

Il Tavolo sociale (Forum locale)

Gli *stakeholders* privati (realtà produttive, scuole, parrocchie, associazioni locali, artigiani, commercianti, volontariato, ecc) sono riconosciuti non solo come portatori di esigenze, ma anche di interessi e risorse umane strumentali ed economiche; ogni processo partecipato si fonderà sull'individuazione e la successiva attivazione di un *forum locale*, che adeguatamente supportato, sarà in grado di alimentare tutte le fasi di progettazione finalizzata in questo caso alla costruzione del Programma.

- **Ruolo:** sarà costituito dai portatori d'interesse e dai rappresentanti eletti dagli abitanti, sarà il depositario del "sapere locale" e parteciperà al processo di costruzione del Programma;
- **Compiti:** esprimerà le esigenze del territorio e verificherà le proposte elaborate dal tavolo di coordinamento del progetto.



I SOGGETTI PUBBLICI CHE SI RITIENE UTILE COINVOLGERE NELLA ELABORAZIONE, ATTUAZIONE E GESTIONE DEI PROGRAMMI E LE MODALITA' DI SELEZIONE DEI SOGGETTI PRIVATI

Soggetti pubblici

Per quanto attiene agli enti pubblici che parteciperanno al programma, essi sono stati coinvolti sin dalla fase iniziale di predisposizione, in modo da concordare e verificare direttamente con loro le scelte da fare e le soluzioni da adottare per **rendere più snelle le procedure attuative** dei programmi stessi e per **garantire la più ampia condivisione**.

Nell'elaborazione, attuazione e gestione dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana che sono stati e saranno promossi dall'Amministrazione comunale di Giovinazzo si è ritenuto utile coinvolgere da subito, direttamente ed indirettamente a vario titolo, i seguenti enti pubblici, cui potranno aggiungersene altri nel corso dell'elaborazione ed ogni altro soggetto pubblico portatore di interessi legittimi:

- Regione Puglia
- Provincia di Bari
- Comune di Giovinazzo
- Assessorato regionale Assetto del Territorio (Settore Urbanistica; Settore Assetto del Territorio; Settore Edilizia Residenziale Pubblica)
- Assessorato regionale Ecologia (Settore Ecologia; Settore Rifiuti; Settore Attività Estrattive)
- Assessorato regionale Opere Pubbliche (Settore Risorse Naturali; Settore Tutela delle Acque)
- Assessorato regionale Politiche della Salute
- Ministeri competenti
- Agenzia del Demanio dello Stato
- Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Bari
- Acquedotto Pugliese
- ANCI Puglia
- Protezione civile
- Soprintendenza ai beni Archeologici della Puglia
- Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed antropologico Provincia di Bari
- Soprintendenza per i beni Architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per la Provincia di Bari
- AATO Puglia
- ARPA Puglia
- ARPA Bari



- Camera di Commercio di Bari
- Enti e concessionari delle reti urbane

Soggetti privati

I soggetti privati da coinvolgere, direttamente ed indirettamente a vario titolo, anche durante le riunioni, gli incontri partecipativi, nell'attuazione dei programmi integrati sono stati i seguenti:

- Residenti
- Parrocchie ed associazioni
- Comitati degli inquilini e dei cittadini
- Cooperative sociali
- Centri di formazione professionale
- Associazioni sportive
- Associazioni culturali
- Cooperative di servizi e gestione ambientale
- Associazioni di volontariato, promozione sociale e della cooperazione
- Organizzazioni sindacali
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica
- Organizzazioni imprenditoriali nel campo dell'edilizia, servizi, commercio, etc.
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di project financing
- Associazioni Ambientaliste
- ONG
- Enti di Ricerca e Formazione
- Associazioni di categoria
- Ordini professionali

Attuazione e gestione del programma

Dal momento dell'adozione del presente programma in Consiglio Comunale, seguiranno una serie di azioni che, a titolo esemplificativo, possono essere così riassunte:

1. Avvio dei processi di informazione/comunicazione, consultazione e collaborazione attiva dei soggetti interessati all'elaborazione e attuazione dei programmi integrati di rigenerazione urbana attraverso:
 - presentazione della documentazione agli Enti Pubblici ed ai Soggetti Pubblici interessati;
 - presentazione della documentazione alla Città e agli investitori interni ed esterni



potenzialmente interessati ai programmi di rigenerazione urbana in un quadro di azioni sinergiche con l'Amministrazione;

2. Redazione degli ulteriori programmi di rigenerazione urbana sulla base delle linee guida delineate dal Documento Programmatico e di eventuali idee-guida alternative e messa a punto nei documenti di dettaglio per le iniziative strategiche;
3. Definizione delle procedure di gara per l'espletamento delle successive fasi di progettazione e per la realizzazione degli interventi previsti;
4. Reperimento dei fondi pubblici necessari per la realizzazione dei programmi in gran parte a valere sui fondi regionali P.O. FERS 2007-2013 (Asse VII Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani);
5. Predisposizione e pubblicazione dei bandi di gara improntati su criteri di trasparenza e competitività per la realizzazione degli interventi previsti;
6. Realizzazione degli interventi e servizi previsti nei programmi.

Modalità di selezione dei soggetti privati e coinvolgimento delle forze economiche

Per quanto attiene ai soggetti privati, la selezione degli stessi sarà legata alla coerenza degli interventi proposti con i programmi generali e con le garanzie economiche e finanziarie offerte.

Al fine di garantire la massima trasparenza e concorrenzialità, i soggetti privati attuatori degli interventi saranno individuati attraverso Avvisi Pubblici diffusi su quotidiani ed inseriti anche sul sito internet del Comune per darne la più ampia diffusione, e saranno relativi a:

- Avviso pubblico concorrenziale per l'individuazione dei soggetti interessati alla realizzazione di edilizia residenziale sociale e servizi annessi ed al cofinanziamento delle opere di urbanizzazione, delle espropriazioni ed opere pubbliche previste nei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana;
- Manifestazioni di interesse per interventi relativi ad opere e progetti infrastrutturali, strutture per servizi, interventi residenziali e non residenziali, servizi a favore della collettività e di enti pubblici, attività volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica, del tessuto socio-culturale ed economico ed all'incentivazione della occupazione ad opera di soggetti pubblici e privati.



I CRITERI PER VALUTARE LA FATTIBILITA' DEI PROGRAMMI

Il presente Programma Integrato non è redatto in variante allo strumento urbanistico vigente, ma prima di intraprendere il procedimento di approvazione "in variante agli strumenti urbanistici generali comunali" previsto dall'art.6 della LR 21/2008, i Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana (PIRU) dovranno dotarsi di una apposita "valutazione di fattibilità". Prima ancora, tuttavia – o meglio contestualmente ad essa – i programmi dovranno predisporre un documento che consenta di verificarne sistematicamente la *coerenza* con gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale del Comune espressi nel Documento Programmatico, a loro volta validati dall'Amministrazione Comunale sulla base dei risultati del processo partecipativo di cui al capitolo precedente. L'esito positivo di tale verifica di coerenza costituirà il *prerequisito* per procedere alla valutazione della fattibilità dei programmi di rigenerazione urbana sottoposti all'approvazione del Comune. La particolare metodologia prescelta per l'effettuazione di tale verifica, esposta nel paragrafo, la rende un elemento sostanziale, e non già meramente formale, nella fase propedeutica dell'adozione del PIRU da parte del Consiglio Comunale, coincidendo di fatto in una vera e propria valutazione del grado di perseguimento del complesso degli obiettivi di rigenerazione urbana dell'A.C. da parte delle proposte pervenute.

L'esigenza di intervenire sul territorio urbanizzato attraverso modalità operative in grado di portare avanti obiettivi di recupero di aree urbane, caratterizzate da degrado fisico e sociale, ha determinato una significativa vitalità a livello nazionale e regionale in termini di produzione di strumenti per favorire gli interventi di trasformazione urbana.

L'individuazione di criteri da utilizzare per la valutazione della fattibilità dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana risulta fondamentale per valutare l'attuazione del programma in tempi certi e rapidi.

In questa fase sono stati individuati i seguenti quattro criteri generali di valutazione:

1. il **criterio giuridico**, che mira a verificare la fattibilità giuridica dell'intervento rispetto alla legislazione vigente (le norme di piano, la legislazione regionale, nazionale, europea, ecc.);
2. il **criterio tecnico**, che verifica la fattibilità tecnica dell'intervento (la realizzabilità), in riferimento alle sue caratteristiche ed alla sua costruzione;



3. il **criterio finanziario**, che verifica la fattibilità economico-finanziaria (la sostenibilità) dell'intervento;
4. il **criterio etico**, che valuta la fattibilità e desiderabilità sociale (la legittimità) dell'intervento, e che comporta l'espressione di un giudizio di merito sul progetto, sui costi e benefici sociali e sulla loro distribuzione.

Il **criterio giuridico** potrà essere utilizzato per valutare la conformità e/o la coerenza del programma a norme e/o a criteri. Utilizzare il criterio giuridico significa verificare la complessità e la convergenza dell'offerta legislativa in continua evoluzione che definisce lo spazio dell'azione pubblica. I progetti e le politiche pubbliche devono uniformarsi ad una griglia di regole disegnata da diversi livelli di governo.

La definizione e la richiesta di conformità, di coerenza a norme e criteri (più o meno flessibili) costituiscono un carattere rilevante delle decisioni legislative che precisano strumenti e procedure d'intervento. **La soddisfazione di norme e criteri è un significativo banco di prova nella costruzione delle politiche e progetti per l'accesso ai benefici ed incentivi disposti con modalità concorrenziali e per verificare l'adeguatezza dell'azione pubblica.**

Da un punto di vista legale, sarà necessario definire le procedure urbanistiche e regolamentari sui differenti ambiti, coinvolgendo i proprietari e gli aventi diritto. Ogni fondo pubblico sarà stanziato attraverso gare secondo il principio di concorrenzialità e trasparenza.

Il **criterio di fattibilità tecnica** considera e verifica l'effettiva realizzabilità del programma. La valutazione della fattibilità dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana sono valutati in funzione dei macro-obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale ai sensi della L.R. n.21 del 29.07.2008 e di quelli di pianificazione strategica del territorio e rigenerazione urbana.

Gli interventi saranno analizzati attraverso valutazioni:

- economiche relative ai costi/benefici dell'intervento, sia diretti che indiretti;
- sociali, che devono rientrare in tutto il processo di progettazione;
- sulla qualità urbanistica e architettonica;
- sulla sostenibilità ambientale e il contenimento energetico.

Un ulteriore parametro di valutazione riguarda l'aspetto delle ricadute di interesse



pubblico e collettivo che ogni trasformazione produce.

In tal senso, poiché l'interesse generale non può essere stabilito in base a criteri univoci e misurabili, è necessario individuare il giusto equilibrio tra l'interesse degli operatori privati e quello pubblico, e a tale scopo è necessario che l'interesse generale sia affidato alle specifiche capacità contrattuali dei soggetti, pubblici e privati, in campo.

In linea generale la fattibilità di un programma integrato di rigenerazione urbana sarà affidata dunque a specifici elementi contrattuali tra la parte pubblica e la parte privata che troveranno la loro attuazione in appositi protocolli di intesa e convenzioni atti a garantire:

- l'esatta individuazione dei soggetti coinvolti nell'attuazione del programma, le relative competenze, la quantificazione e la natura delle risorse finanziarie;
- le idonee garanzie finanziarie degli operatori pubblici e privati coinvolti nell'attuazione dei programmi che costituiranno ulteriori elementi di valutazione;
- la coerenza e l'integrazione tra gli interventi previsti in relazione alla natura del Programma ed alle caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storiche, urbanistiche e socio economiche;
- l'accuratezza dello studio di relazioni tra l'ambito di intervento ed il sistema urbano complessivo;
- le sinergie con programmi sociali e l'attivazione di servizi a favore di soggetti deboli quali anziani, bambini, diversamente abili, ecc..;
- l'incremento di servizi di quartiere e di spazi di aggregazione in relazione ai bisogni specifici della popolazione residente;
- l'incremento della dotazione di alloggi di edilizia residenziale sociale al fine di ridurre il disagio abitativo rispondendo ai bisogni di categorie disagiate quali anziani, giovani coppie, diversamente abili, famiglie monoparentali con minori a carico, ecc..;
- la realizzazione di infrastrutture e servizi a completamento delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti;
- la realizzazione di interventi e l'adozione di tecniche costruttive atte a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e tutela delle risorse naturali in relazione alle specifiche caratteristiche dell'area di intervento.



La fattibilità tecnica si produce all'interno dello spazio definito da norme e procedure e razionalità tecnica. Le maggiori e necessarie responsabilità nella valutazione della fattibilità tecnica degli interventi implicano la capacità di interpretazione della discrezionalità delle norme e delle procedure.

Considerare la fattibilità tecnica del progetto comporta la responsabilità di raggiungere gli obiettivi prefissati e di risolvere i problemi con competenza, riducendo i rischi delle previsioni.

Il **criterio finanziario**, ovvero la sostenibilità degli interventi, è uno strumento fondamentale per l'attuazione del programma. Il criterio di sostenibilità finanziaria verifica la fattibilità economica degli interventi previsti, accertando l'esistenza e la provenienza delle risorse finanziarie necessarie.

Il successo della politica locale dipende in modo significativo dai meccanismi di finanziamento, dalla possibilità e dalla capacità di sostanziare le politiche con risorse finanziarie autonome ed adeguate provenienti dal settore pubblico (da trasferimenti da livelli di governo diversi, dalla politica di bilancio e della fiscalità locale) **o della sostenibilità economica allargata ovvero dalla mobilitazione del capitale privato**.

La riduzione dei trasferimenti e la scarsa manovrabilità dei bilanci hanno determinato azioni innovative di finanziamento delle politiche locali verso tre direzioni:

- una maggiore attenzione al cofinanziamento pubblico e pubblico-privato;
- la ricerca di forme alternative di finanziamento;
- una migliore selezione degli investimenti.

Il **criterio etico**: la legittimità degli interventi. La scelta di un intervento, di un provvedimento pubblico che attraverso politiche determina e alloca la distribuzione di vantaggi e svantaggi, può essere giustificata, accettata o respinta, non solo in quanto massimizzazione delle preferenze e degli interessi in gioco, ma in termini etici sulla base di principi di equità. La legittimità sociale evidenzia se un progetto non è desiderabile in quanto difficilmente accettabile in relazione ai costi ed ai benefici sociali che assegna.

I meccanismi decisionali e di costruzione/approvazione e deliberazione degli interventi di riqualificazione hanno visto il diffondersi di nuove procedure amministrative e di pianificazione. **Si tratta di procedure che mirano alla certezza dei tempi e dei risultati, da un lato, alla flessibilità e alla possibilità di adattamento alle norme, dall'altro.**



La progressiva estensione dei protocolli d'intesa e degli accordi di programma tra soggetti pubblici, nonché il sempre più insistente coinvolgimento dei soggetti privati nei meccanismi giuridici e decisionali, ha portato significativi cambiamenti.

Gli elementi contrattuali tra la parte pubblica e privata troveranno attuazione attraverso i protocolli di intesa e le convenzioni garantendo:

- l'individuazione dei soggetti coinvolti per attuare il programma, la quantificazione e la natura delle risorse finanziarie e le relative competenze;
- le garanzie finanziarie sia degli operatori pubblici che di quelli privati.

Dal punto di vista formale, quelli che inizialmente sono stati introdotti come strumenti "speciali" o complessi di programmazione da parte della legislazione nazionale e regionale, sono diventati ormai a tutti gli effetti di natura ordinaria, tanto da assumere gli effetti di strumenti urbanistici esecutivi.

Dal punto di vista sostanziale, è indubbio che il piano della trasformazione dell'esistente, piuttosto che dell'espansione, abbia contenuti se non nuovi, perlomeno da affrontare da punti di vista e in modi differenti rispetto al passato.

In relazione alla valutazione della realizzabilità tecnica degli interventi, va sottolineata una questione principale, strettamente legata ai temi e agli strumenti che hanno caratterizzato l'evoluzione della legislazione urbanistica in materia di riqualificazione urbana.

Tale questione riguarda la complessità di una valutazione in relazione alla sempre maggiore complessità dei progetti e dei temi messi in gioco (gli interventi sono caratterizzati dall'introduzione di mix funzionali e di interventi di diversa natura, che vanno dalle opere di urbanizzazione alle grandi trasformazioni, da interventi su contesti già urbanizzati spesso in condizioni ambientali critiche, ad interventi su aree sensibili, ecc.).

La realizzabilità degli interventi investe temi legati ai caratteri delle volumetrie insediate, delle densità, delle funzioni, dei pesi insediativi, ecc., al sistema ambientale e della mobilità.

In presenza di risorse limitate rispetto alla rilevante dimensione quantitativa del fabbisogno finanziario, il sostegno finanziario dei privati risulta fondamentale.

La valutazione della legittimità etica considera se le decisioni legate agli interventi di



riqualificazione urbana migliorano la distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi verso l'equità distributiva e la desiderabilità sociale.

Gli strumenti complessi di intervento distribuiscono vantaggi in termini di dotazione e prestazioni di servizi pubblici ad aree e ad alcune categorie sociali.

La giustificazione delle politiche, la costruzione del consenso e l'individuazione dei costi e dei benefici sociali della riqualificazione urbana avvengono tuttavia attraverso l'individuazione di aree urbane in condizioni di degrado fisico e sociale e non di individui.

Valutare la fattibilità giuridica, tecnica e la sostenibilità finanziaria dei progetti significa considerare ciò che si può fare, mentre **valutarne la legittimità significa verificare se le soluzioni proposte corrispondono ai bisogni sociali dei cittadini interessati** in qualità di destinatari dell'intervento pubblico.

Sinteticamente la fattibilità del programma potrà essere valutata secondo i seguenti indicatori:

- Maggiori garanzie riguardo all'effettiva partecipazione degli enti pubblici e dei soggetti privati coinvolti nell'elaborazione del programma;
- Effettiva disponibilità delle risorse finanziarie già disponibili da parte degli enti pubblici e dei soggetti privati coinvolti;
- Piena disponibilità di aree ed edifici oggetto di intervento, da parte degli operatori pubblici e privati in modo da ridurre i tempi di realizzazione degli interventi previsti;
- Minore complessità degli adempimenti urbanistici da porre in essere (conformità/variante allo strumento urbanistico generale, conformità/variante allo strumento urbanistico attuativo);
- Minore complessità degli adempimenti amministrativi;
- Puntuale definizione del cronogramma di attuazione di tutte le fasi del processo realizzativo;
- Disponibilità di livelli di progettazione degli interventi più avanzati;
- Avanzamento delle procedure autorizzative (pareri, autorizzazioni e nulla-osta, gare d'appalto ecc.);
- Maggiore coerenza tra programma e peculiarità ambientali, storiche ed insediative



dell'ambito di intervento;

- Maggiore coerenza ed integrazione tra gli interventi previsti;
- Maggiore sinergia con altri programmi sociali in atto;
- Maggiore coerenza tra processo partecipativo ed interventi previsti.

Per quanto attiene agli enti pubblici coinvolti nell'attuazione del programma, le garanzie riguardo alla loro effettiva partecipazione, saranno assicurate mediante **appositi protocolli d'intesa** che definiranno le **relative competenze**, la **quantificazione** e la **natura delle risorse finanziarie** a disposizione, ed il **programma dei tempi di attuazione**.

Per quanto riguarda la disponibilità delle risorse messe a disposizione del programma da parte del Comune di Giovinazzo, i fondi a disposizione potranno essere relativi ad interventi inseriti nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche dei quali è certa la copertura finanziaria e ad oneri concessori derivanti dalla realizzazione degli interventi edilizi eventualmente previsti dal programma.

Per quanto attiene ai **soggetti privati selezionati a seguito di avviso pubblico concorrenziale**, ad essi si richiederà di presentare regolari polizze fideiussorie a favore del Comune di Giovinazzo, accettando che la polizza fideiussoria venga escussa ed incamerata dal comune senza necessità di instaurare procedimenti in contraddittorio, nel caso in cui gli stessi non intervengano alla firma delle convenzioni successive.

Nei protocolli d'intesa si prevederà che siano sostituiti da **convenzioni bilaterali** sottoscritte tra le parti, alle quali saranno allegare **polizze fidejussorie** a favore del Comune di Giovinazzo **a garanzia totale del contributo aggiuntivo** pari all'apporto delle risorse private.



I PREREQUISITI DEL PROGETTO: VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PIRU CON GLI OBIETTIVI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA, INCLUSIONE SOCIALE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL COMUNE ESPRESSI NEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Il modello adottato di *Valutazione di coerenza* del PIRU con gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale del Comune espressi nel Documento Programmatico intende fornire, all'interno di un quadro di riferimento unitario, le seguenti prestazioni:

1. stimare la capacità di *tutte* le scelte progettuali proposte con il PIRU – sia di tipo materiale, sia immateriale - di perseguire, oltre che di non contrastare, gli obiettivi di rigenerazione urbana enunciati dal Documento Programmatico, e dunque, in ultima analisi, di perseguire l'idea di città ad essi sottesa;
2. prevedere, all'occorrenza, misure di compensazione e/o mitigazione degli effetti collaterali considerati negativi in base allo stesso sistema di obiettivi o – nei casi migliori di evidenziare come esse siano state già integrate nel PIRU.

Le prestazioni sopra elencate sono affidate ad una metodologia fondata sulla *costruzione di una matrice* che:

- assuma come ascisse *tutte* le principali "Scelte progettuali" – materiali e immateriali – proprie del Programma di rigenerazione proposto;
- riporti in ordinate il *Sistema degli obiettivi* di rigenerazione urbana contenuti nel DP, una volta validato dall'Amministrazione Comunale sulla base dei risultati del processo di partecipazione. Nel modello proposto tale matrice non serve solo a individuare eventuali incoerenze dei progetti proposti con gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale, ma di poter comparare più PIRU, in termini di capacità di perseguimento del Sistema degli obiettivi di rigenerazione urbana da parte di ciascuna componente progettuale.

In altre parole, la metodologia valutativa proposta consente, mostrandone sinotticamente i risultati:

- la valutazione degli effetti cumulativi (positivi e negativi) di una singola scelta progettuale, ovvero la sua capacità di perseguire non già un obiettivo di piano



ma l'intero sistema degli obiettivi;

- la valutazione degli *effetti cumulativi* dell'intero PIRU sul perseguimento di un dato obiettivo;

la valutazione degli effetti cumulativi di PIRU alternativi rispetto al perseguimento dell'intero complesso delle politiche enunciate nel Sistema degli obiettivi. Le caratteristiche della matrice di valutazione proposta consentono, inoltre, una eventuale modulazione dell'importanza degli obiettivi (e dunque delle azioni finalizzate al loro perseguimento) in base alle esigenze emerse nel quadro conoscitivo attraverso l'attribuzione di un moltiplicatore commisurato alla rilevanza strategica dell'obiettivo (*pesatura degli obiettivi*). I risultati delle valutazioni degli effetti di ciascuna scelta di PIRU ottenuti con l'applicazione del modello proposto saranno esposti in *Dossier di valutazione* (oggetto del terzo passaggio operativo), e articolati in modo tale da privilegiare gli aspetti comunicativi. Il Dossier individua, per ciascuna azione di rigenerazione, gli impatti ambientali, territoriali, economici o sociali di una certa rilevanza al fine di individuare le possibili misure di mitigazione degli impatti da rendere operative contestualmente alla realizzazione dell'opera. Nel caso siano sottoposte a giudizio scelte progettuali consistenti che abbiano ricadute *dirette* sul territorio facilmente misurabili (quali, ad esempio "ridurre le aree dismesse"), l'attribuzione dei giudizi sulle performance di perseguimento degli obiettivi di PIRU può essere supportato da *indicatori prestazionali*, ovvero indicatori quantitativi in grado di esprimere con precisione *quanto* una data azione di piano è in grado di perseguire l'obiettivo. In sostanza, non si tratta più di verificare solo *se* una tale azione di piano sia coerente con il perseguimento degli obiettivi di piano, ma *quanto* essa contribuisce a perseguirli.

Il Primo passaggio operativo consiste nella predisposizione della *Matrice* per la Valutazione di coerenza, ovvero nella messa a Sistema del sistema degli obiettivi (righe della matrice) con le scelte progettuali nelle quali si articola l'intervento proposto (colonne). La lettura per righe consente di valutare le prestazioni di tutte le scelte progettuali afferenti quel dato scenario rispetto al perseguimento di un singolo obiettivo; e come una lettura per colonne consenta di valutare le prestazioni di una singola scelta di PIRU rispetto al complesso degli obiettivi considerati. La possibilità di una tale "doppia lettura" è preziosa perché consente di evidenziare i differenziali nelle prestazioni di eventuali scenari alternativi di PIRU segnalando, al contempo, sia il



risultato della composizione degli impatti negativi e positivi che quella stessa scelta produce sul perseguimento di altri obiettivi regionali, sia la presenza di obiettivi il cui perseguimento è stato gravemente trascurato.

Con il secondo passaggio si entra nella fase più propriamente applicativa, in quanto in esso vengono sviluppati gli indicatori prestazionali *di supporto* alle argomentazioni che giustificano il giudizio di perseguimento degli obiettivi di rigenerazione urbana da parte PIRU in esame.

Gli indicatori sono stati scelti in relazione alla migliore combinazione possibile tra:

- rappresentatività dei fenomeni che intende registrare, ai fini della valutazione del perseguimento dell'obiettivo generale;
- semplicità di reperimento dei dati per il calcolo dell'indicatore;
- possibilità di adattarsi alla forma degli indicatori prestazionali, ossia che esplicitino in termini *quantitativi* (può trattarsi di valori assoluti, valori percentuali, soglie, standard di qualità, ecc.) il fenomeno che si intende rappresentare, nonché il *tempo* entro cui ci si propone di raggiungerlo. Suddetto limite temporale coincide, di norma, con il tempo nel quale si prevede che il PIRU sarà ragionevolmente attuato. L'elenco degli indicatori prestazionali di PIRU è riportato nella successiva tabella. Naturalmente si tratta di una prima raccolta, passibile di essere integrata e/o modificata in funzione di particolari esigenze valutative emergenti nel corso del processo di partecipazione cui il presente DP sarà sottoposto.



In Insufficiente	=	Nessuna interferenza scelta PIRU/obiettivo con punteggio > 1
Su Sufficiente	=	Nessuna una interferenza scelta PIRU/obiettivo con punteggio > 2
B = Buono		Nessuna interferenza scelta PIRU/obiettivo con punteggio > 3
O = Ottima		Almeno una interferenza con punteggio = 4 e punteggio totale compreso tra 4 e 15
E Eccellente	=	Almeno una interferenza con punteggio = 4 e punteggio totale compreso tra 16 e 40

Il terzo passaggio riguarda la predisposizione del *Dossier di valutazione* relativo alle scelte progettuali da valutare. Il giudizio corrisponde alla capacità di una data scelta progettuale di perseguire innanzitutto il proprio **obiettivo principale di riferimento**, e in secondo luogo l'intero sistema degli obiettivi di rigenerazione urbana.

Il Dossier di valutazione si compone di 3 parti, caratterizzate dalle seguenti denominazioni e contenuti:

1. *"Descrizione"*; e/o riferimento alla parte della Relazione Generale nella quale è diffusamente descritta;
2. *"Giustificazione dei giudizi"*; riguardante la giustificazione, in termini discorsivi, dei giudizi sulle performance della Scelta di PIRU esaminata, relativamente al perseguimento degli obiettivi che presentano correlazioni con la scelta di piano in esame. I giudizi, in particolare saranno attribuiti secondo due punti di vista:
 - la **performance della scelta di PIRU nel perseguimento dell'obiettivo principale di riferimento**, che varia da bassa, medio-bassa, medio-alta e alta, a seconda del variare del punteggio da -4 a 4. Come notazione grafica, l'incrocio tra scelta di PIRU e obiettivo principale di riferimento (che possono essere anche molteplici) è segnalata in matrice da un riquadro rosso;



- la capacità della scelta di PIRU di perseguire l'intero sistema degli **obiettivi**, derivata dalla somma algebrica di tutti i punteggi attribuiti con i criteri di giudizio precedentemente esposti. Tali punteggi variano molto, soprattutto in funzione della complessità della scelta di PIRU presa in considerazione e del livello intrinseco della sua polivalenza. Nel precedente passaggio operativo sono stati valutati gli effetti cumulati (positivi e negativi) di ciascuna Scelta progettuale, ossia la capacità di ciascuna Scelta di perseguire non già un obiettivo di rigenerazione urbana bensì l'intero sistema degli obiettivi.

Nel presente passaggio saranno, al contrario, valutati gli effetti cumulati dell'intero PIRU – inteso come somma delle Scelte progettuali enucleate - sul perseguimento di ciascuno degli obiettivi specifici di rigenerazione urbana. Si ricorda che le caratteristiche della matrice di valutazione proposta consentono di modulare – in particolare nella valutazione di alternative diverse - l'importanza degli obiettivi (e dunque delle azioni finalizzate al loro perseguimento) in base all'importanza degli obiettivi stessi per il territorio in esame, così come desumibile dal quadro conoscitivo (*pesatura degli obiettivi*), introducendo un moltiplicatore dei punteggi complessivi compreso tra 1 (importanza massima) e 0 (non importante). Naturalmente, si può scegliere di non effettuare tale pesatura, considerando tutti i pesi = 1. Nella formulazione del giudizio di perseguimento di ciascun obiettivo specifico da parte dell'insieme delle scelte di un dato PIRU, vanno considerati i *criteri* di seguito illustrati e motivati. Analogamente alle valutazioni delle prestazioni delle singole scelte progettuali riportate nei Dossier di valutazione di cui al passaggio precedente, la valutazione deve assumere quale oggetto principale il livello di perseguimento assoluto dell'obiettivo di rigenerazione urbana, ossia l'esistenza o meno di *almeno una scelta di PIRU* che "contribuisca decisamente al perseguimento dell'obiettivo" (almeno una interferenza con punteggio = a 4). Tale situazione viene giudicata "*Ottima*" se la somma dei punteggi totali è compresa tra 4 e 15, e "*Eccellente*" se la somma dei punteggi totali è superiore a 15 (il punteggio massimo registrato per obiettivo è stato di 37). Il motivo di tale criterio consiste nel fatto che un punteggio anche alto, in mancanza di almeno una interferenza di valore 4, non garantisce che l'obiettivo sia perseguito in modo decisivo, potendo risultare da tante interferenze positive di lieve entità che però non affrontano decisamente il problema. Una volta assicurata invece l'esistenza di un valore pari a 4, la maggiore eccedenza di punteggio può essere infatti attribuita ad



una buona coerenza interna del PIRU in generale.

Conseguentemente, viene definita:

Buono, indipendentemente dal punteggio complessivo, il perseguimento di un obiettivo rispetto al quale esista almeno una interferenza con punteggio pari a 3 " (la scelta di PIRU contribuisce in buona misura al raggiungimento dell'obiettivo)";

Sufficiente, indipendentemente dal punteggio complessivo, il perseguimento di un obiettivo rispetto al quale esista almeno una interferenza con punteggio pari a 2 " (la scelta di PIRU contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo)";

Insufficiente, indipendentemente dal punteggio complessivo, il perseguimento di un obiettivo rispetto al quale non esista almeno una interferenza con punteggio >1. potrebbe trattarsi dunque di una "scelta di PIRU, che contribuisce limitatamente al perseguimento dell'obiettivo" (punteggio 1), così come di interferenze negative (graduate, nella loro gravità, da un punteggio di -1 a un punteggio di -4).

